

THINK TANK

Cogito ergo sum 2020

Il ruolo politico di think tank, fondazioni e associazioni politiche, e la loro influenza nelle dinamiche di potere



Una politica che cambia	4
L'emergenza Coronavirus	5
Le nomine 2020 nelle grandi partecipate	6
Un buco normativo, e la prima legge in materia	7
I problemi dello spazzacorrotti	8
Una galassia di organizzazioni che l'occhio della legge non vede: Cogito ergo sum 2020	9
Una mappatura, cosa fanno e quanto sono trasparenti	10
Quando sono nate e cosa fanno	11
Cosa sappiamo sul loro conto, la trasparenza	13
I bilanci e le donazioni	15
Il problema della trasparenza	17
Le strutture più grandi e iperconnesse	17
I nomi più ricorrenti	20
I legami con governo e parlamento	21
I think tank in parlamento	21
L'influenza sul governo Conte II	24
Italianieuropei	26
I network politici di area	28
La galassia del centrosinistra	28
La galassia del centrodestra	29
L'emergente rete di destra	31
La galassia economico-istituzionale	32
Le implicazioni su partecipate e pubblica amministrazione	36
L'esempio della Rai	37
Il racconto delle partecipate	38
Le autorità indipendenti	41
Mettere insieme i pezzi	42
Un anno di spazzacorrotti, un anno di problemi non risolti	45
Una legge scritta male	45

Basta dimettersi dagli organi direttivi, il caso a/simmetrie	47
E poi ci sono le fondazioni riconosciute dall'Europa, ma non dall'Italia	49
I casi dei contributi pubblici, un tema da affrontare	50
Il paradosso: questa legge non riguarda nessuno	50
I prossimi passi	52

I numeri



Per navigare online la mappe clicca qui

Una politica che cambia

Think tank, fondazioni e associazioni sono ormai una costante della politica italiana. Strutture che grazie alla crisi dei partiti hanno trovato il modo di diventare sempre più centrali nelle dinamiche nazionali. Organizzazioni che sono accomunate dal desiderio di essere dei forum in cui discutere e formare una nuova classe politica e dalla volontà di instaurare dei processi di policy making. **Luoghi trasversali in cui politici, accademici, imprenditori e società civile si incontrano.**

Nell'ultimo anno poi, vedi i casi Renzi, Toti e Carfagna, alcune di queste strutture sono state utilizzate come rampa di lancio per la nascita di nuovi soggetti politici. **Un ulteriore elemento che sta contribuendo alla forte personalizzazione della politica in Italia.** Non solo, attraverso i loro membri think tank, fondazioni e associazioni sono ormai una presenza fissa nel parlamento e nel governo. Una pedina sempre più centrale nello scacchiere politico del paese.

Think tank e fondazioni, il bacino per nomine pubbliche e incarichi di governo.

La gestione dell'emergenza Covid19, come anche le recenti nomine nelle principali partecipate dello stato, hanno confermato come think tank e fondazioni siano soprattutto il bacino da cui le istituzioni attingono per affidare incarichi. Lo stesso avviene per gli incarichi di governo, come confermato dalla recente nomina di Manfredi a ministro dell'università. **Al primo incarico politico, Manfredi fa parte di 2 think tank molto vicini al centrosinistra: ATTUA e Merita Meridione – Italia.**

In tutto questo lo spazzacorrotti, prima legge in materia, ha festeggiato il suo primo anno di vita: una norma che ha fatto solo ulteriore confusione, affidando il compito di vigilare ad un organo che per sua stessa ammissione non ha i mezzi per farlo. L'edizione 2020 di Cogito ergo sum fa chiarezza sull'attuale situazione, mappando questo mondo in continua evoluzione.

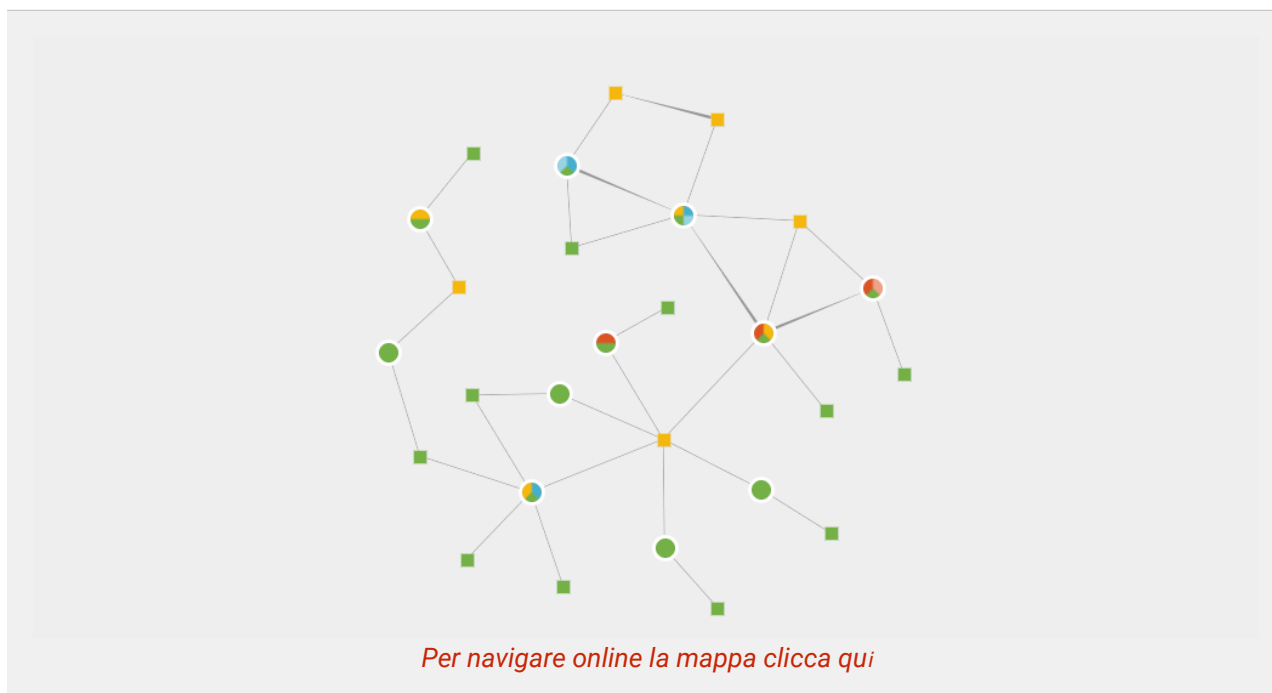
153 le strutture censite da openpolis dal 2015 ad oggi.

L'emergenza Coronavirus

L'inizio del 2020 è stato monopolizzato dalla gestione della pandemia Coronavirus. Un evento senza precedenti che ha chiesto uno sforzo non indifferente da parte della macchina statale. Come abbiamo avuto modo di analizzare nel nostro lavoro sulle mappe del potere Covid19, tra le tante strutture che hanno gestito l'emergenza, 3 in particolare sono emerse come le più influenti. Parliamo nello specifico del Comitato tecnico-scientifico della protezione civile, della task force fase 2 presso Palazzo Chigi e della struttura a sostegno del commissario straordinario Arcuri.

Come le strutture dell'emergenza Covid 19 sono collegate ai think tank

I membri delle strutture Coronavirus con incarichi nei think tank censiti



DA SAPERE: Vengono mostrati i membri dei think tank censiti che fanno anche parte delle strutture create per la gestione dell'emergenza Coronavirus

NODI		COLLEGAMENTI	
□ Organizzazioni	○ Persone	—▶ Attuali	—▶ Passati
◇ Aree	◡ Temi	— Incarico in, Si occupa di, Attiva in	▶ Ha nominato, Detiene quota di, Parte di
■ PA centrale	● Dirigente PA centrale		
■ PA locale	● Dirigente PA locale		
■ Società	● Amministratore Società		
■ Ente no profit	● Amministratore No profit		
■ Altro	● Titolare di quote (società)		
	● Politico nazionale		
	● Politico locale		
	● Revisore di conti (società)		

All'interno di queste strutture si trovano ben 11 persone che hanno incarichi nei think tank censiti in questo lavoro. Su tutti proprio il commissario straordinario, nonché amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri. Figura infatti nel **comitato di presidenza dell'Associazione Civita**, presieduta da Gianni Letta, e di cui fanno parte numerosi dirigenti pubblici.

11 nominati per la gestione dell'emergenza Coronavirus fanno anche parte dei think tank censiti.

Tra i nomi che meritano menzione anche Enrico Giovannini (membro di Asvis, Scuola di politiche, Merita Meridione e del Forum Disuguaglianze e Diversità), che fa parte della task force fase 2, come anche Mariana Mazzucato, da poco nominata nel Cda di Enel, che rientra nella fondazione Eni Enrico Mattei.

Le nomine 2020 nelle grandi partecipate

A fine aprile il ministero dell'economia e delle finanze, in accordo con il resto del governo, ha finalizzato le nomine per alcune delle principali aziende partecipate dello stato. In particolare **il 21 aprile sono state depositate le liste per Enel, Eni, Leonardo e Poste**, mentre **il 24 è stato il turno di Banca Monte dei paschi di Siena**. Snodi decisivi per la sfera istituzionale ed economica del nostro paese, in quanto coinvolte le più importanti imprese gestite pubblicamente.

Tra le **personalità coinvolte, 7 figurano come membri di think tank**. Tra tutti Alessandro Profumo, confermato alla guida di Leonardo, membro di Italiadecide (Violante), ResPublica (Belloni) e Symbola (Realacci). Luca Bader, attuale consigliere proprio di Leonardo, che è passato in Monte dei Paschi di Siena, fa parte sia del Centro per un futuro sostenibile (Rutelli) che del Centro studi politica internazionale (Fassino). Con le nomine 2020 è stata anche confermata Maria Bianca Farina come presidente di Poste Italiane. Attualmente è sia membro della Fondazione Italia Cina che di Aspen Institute Italia.

L'Associazione Civita, presieduta da Gianni Letta, è tra le strutture censite con più legami con le principali aziende (pubbliche e private) del paese. Non a caso le nomine 2020 hanno coinvolto 2 suoi membri: Patrizia Grieco è passata dalla presidenza di Enel a quella di Mps, mentre Matteo Del Fante è stato confermato come amministratore delegato di Poste.

Tra le "new entry" invece la già menzionata Mariana Mazzucato, protagonista anche nell'emergenza Covid19 e membro della Fondazione Eni Enrico Mattei, e Luigi Soprano, membro di Mezzogiorno Europa, e ora nel collegio sindacale di Monte dei Paschi di Siena.

Un buco normativo, e la prima legge in materia

L'inizio del 2020 ha quindi confermato la centralità di queste strutture nelle dinamiche istituzionali del nostro paese. Una centralità evidente anche analizzando gli ultimi sviluppi della politica nazionale.

In questo senso le recenti nascite di Italia Viva (Renzi) e Cambiamo! (Toti) sono state anticipate dall'attività di aggregazione politica, raccolta fondi e comunicazione di due associazioni, rispettivamente i Comitati Azione Civile e la fondazione Change. Parallelamente alle loro attività nei partiti di appartenenza, il Partito democratico da un lato e Forza Italia dall'altro, Renzi e Toti hanno utilizzato delle strutture (ufficialmente non partitiche) per preparare il lancio dei loro soggetti. Una personalizzazione della politica che trova nell'utilizzo di queste strutture una sua naturale evoluzione.

Associazioni e fondazioni utilizzate per accreditarsi e preparare il lancio di partiti politici: i casi Renzi e Toti.

Non è un caso poi se nelle principali istituzioni politiche del paese think tank e fondazioni sono stabilmente presenti da anni. In totale sono 49 le strutture che hanno al proprio interno sia deputati che senatori. **In aggiunta attraverso i suoi membri il governo Conte II entra in contatto diretto con ben 14 tra think tank, fondazioni e associazioni politiche.** Una realtà come Italianieuropei, storico think tank guidato da Massimo D'Alema, può contare su 3 ministri (Boccia, Provenzano e Speranza), e un sottosegretario (Guerra).

Come visto è da queste strutture che spesso la politica attinge per nomine importanti. L'ultimo ministro ad essere entrato nel governo Conte II è Gaetano Manfredi, ex presidente della conferenza dei rettori. Al primo incarico politico, Manfredi fa anche parte della fondazione Attua (fondata da Gianni Pittella) e dell'associazione Merita Meridione - Italia (Claudio De Vincenti). Due strutture strettamente legate a singole personalità politiche, e vicine al centrosinistra.

Per anni però queste organizzazioni non erano normate, o quanto meno venivano trattate esattamente come qualsiasi altra fondazione o associazioni attiva in Italia. Un'equiparazione che in questa legislatura è stata introdotta dalla legge 2 del 2019, il

cosiddetto spazzacorrotti. Il provvedimento, fortemente voluto dal Movimento 5 stelle, ha per la prima volta tentato di normare la materia. La legge ha infatti sostanzialmente deciso che le fondazioni, le associazioni e i comitati politici devono rispettare gli stessi obblighi di trasparenza dei partiti, pubblicare cioè statuto, organigramma, bilancio e donazioni ricevute dai privati. L'intervenire normativamente sul mondo delle fondazioni politiche ha rappresentato certamente un elemento positivo: finalmente il parlamento ha iniziato a prestare attenzione ad un mondo su cui, come openpolis, puntiamo il faro dal 2015. Non è un caso che nella relazione tecnica del provvedimento presentata dal governo venisse citato proprio il nostro censimento sul mondo di think tank, fondazioni e associazioni politiche.

I problemi dello spazzacorrotti

Dobbiamo necessariamente commentare alcuni elementi della norma che non sembrano essere del tutto soddisfacenti. Per lo spazzacorrotti tutte le associazioni e fondazioni i cui organi apicali sono composti per almeno 1/3 da politici sono da equiparare ai partiti.

Come vedremo nel **capitolo dedicato**, il cerchio che è stato tracciato è problematico. **Da un lato risulta essere troppo ampio, quasi immonitorabile, dall'altro sembra non coinvolgere nessuno dei principali think tank.** Non sono inclusi o perché la quota dei politici negli organi apicali è inferiore a 1/3, o perché banalmente l'alto numero di politici è in organi che formalmente non sono considerati quelli decisionali.

Una legge è stata scritta, ma non è chiaro chi riguardi e cosa implichi.

Come se non bastasse poi, ci sono numerosi problemi per l'implementazione della norma stessa, soprattutto per quanto riguarda chi deve sorvegliare sul rispetto degli obblighi di trasparenza che le fondazioni ora hanno. Nel caso specifico la **Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici**, che ha questo compito, ha più volte denunciato la mancanza di mezzi per svolgere queste mansioni. A fine aprile nella sua annuale relazione al parlamento ha sottolineato, per l'ennesimo volta, carenze di personale e di competenze:

“È agevole rilevare che, all'ampliamento della nozione di partito e movimento politico, segue il notevole incremento dei compiti di controllo e sanzionatori della Commissione, cui si aggiunge un'intensa attività istruttoria[...] Peraltro, la Commissione non dispone di poteri accertativi diretti se non tramite richieste ad altre Autorità/Amministrazioni”

- Relazione annuale della commissione di controllo - aprile 2020

Una galassia di organizzazioni che l'occhio della legge non vede: Cogito ergo sum 2020

Cogito ergo sum è la pubblicazione di openpolis che ormai dal 2015 monitora il mondo di think tank, fondazione e associazioni politiche. Lo facciamo attraverso un censimento puntuale delle strutture, una ricostruzione delle loro attività e una fotografia dei membri.

Per l'edizione 2020 di Cogito ergo sum abbiamo deciso di andare oltre. Il numero di strutture, che ormai ha superato le 150 unità, è secondario se accostato al livello di influenza che queste organizzazioni, e il loro membri, hanno sulle dinamiche politico-economiche nazionali. Oltre ad avere un peso politico infatti (più di 100 parlamentari hanno incarichi in queste strutture) le fondazioni e associazioni politiche censite rappresentano un network attraverso cui possiamo collegare tra loro le principali partecipate dello stato, grandi aziende private, come anche le più importanti entità della pubblica amministrazione.

3.033 persone hanno incarichi nei think tank, fondazioni e associazioni censite.

Costituiscono di fatto un collegamento tra il mondo della politica e quello dell'economia, diventando quindi hub di influenza non indifferente.

Un collegamento tra il mondo della politica e quello dell'economia, diventando quindi hub di influenza e potere.

Parliamo di luoghi in cui accademici e politici, come anche dirigenti pubblici e privati condividono interessi e obiettivi. Strutture quindi trasversali capaci di unire mondi diversi (economia, politica e pubblica amministrazioni), ma anche realtà politiche variegate, con ricorrenti situazioni in cui politici di schieramenti differenti si trovano membri delle medesime strutture.

Una mappatura, cosa fanno e quanto sono trasparenti

Quando parliamo di think tank, fondazioni e associazioni politiche parliamo di strutture molto diverse tra loro. Strutture che oltre ad avere forme giuridiche differenti, nascono con scopi diversi e soprattutto sono riconducibili ad aree politiche opposte.

Per questo motivo prima di entrare nella complessità delle relazioni tra queste strutture, è necessario mappare più chiaramente il fenomeno che stiamo monitorando. Da quando openpolis ha avviato il suo lavoro di censimento sono state registrate 153 organizzazioni che a vario modo rientrano in una classificazione molto ampia di think tank fondazione e associazione politica. Il nostro lavoro infatti si basa sul monitoraggio di organizzazioni che rientrano in una di queste categorie:

- hanno al loro interno, nei principali organi (cda, comitati direttivi e scientifici, ecc) politici;
- sono chiaramente riconducibili ad un partito, in quanto componente o di diretta emanazione;
- fanno parte dei grandi network europei delle fondazioni politiche;
- nascono intorno alla personalità politica di un individuo;
- sono apertamente ispirate da ideologie e ambizioni politiche;
- nascono in memoria di figure politiche passate.

153 think tank, associazioni e fondazioni politiche censite dal 2015 ad oggi.

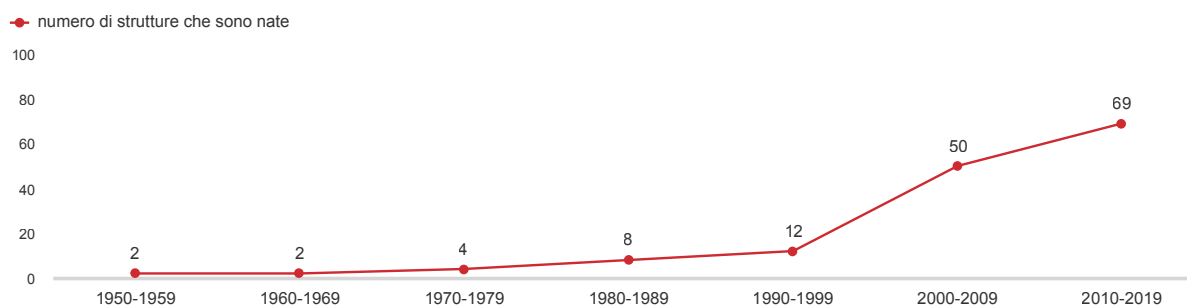
Questa nostra classificazione, molto diversa da quella inserita nello spazzacorrotti, permette di intercettare il fenomeno in tutte le sfaccettature. Una classificazione che include strutture definite “politiche”, ma con intensità chiaramente differenti. **Ci teniamo anche a specificare che il nostro censimento è un work in progress continuo, e non vuole essere definitivo in nessun tipo di modo.** Siamo consapevoli del rischio di aver inconsapevolmente lasciato fuori alcune strutture, e proprio per questo motivo il lavoro di aggiornamento è costante.

Quando sono nate e cosa fanno

L'80% delle organizzazioni che abbiamo censito in questi anni sono nate dal 2000 ad oggi. Nel totale delle strutture analizzate solamente 8 infatti sono state costituite prima degli anni 80, circoscrivendo quindi l'attuale fenomeno a realtà nate negli ultimi 20 anni. Le più anziane sono la Fondazione Istituto Gramsci (1950) e la Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII (1953), che sono state seguite dalla Fondazione Luigi Einaudi (1962) e dalla Fondazione Aristide Merloni (1963).

Oltre il 46% delle organizzazioni censite sono nate negli ultimi 10 anni

Anno di fondazione delle strutture



DA SAPERE: Il dato è stato calcolato sulle 146 strutture per cui è stato possibile ricostruire la data di fondazione.

Come abbiamo detto tra le oltre 150 strutture analizzate ci sono molte differenze. Per farle emergere abbiamo classificato le organizzazioni per principale tipologia di attività svolta:

- formazione politica e ricerca accademica;
- policy making tematico;
- aggregazione politica o componente di partito.

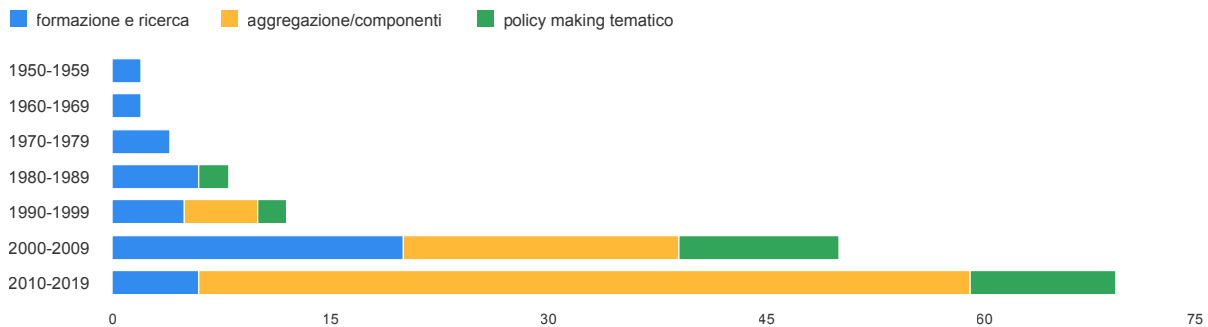
Attraverso questa chiave di lettura si è evidenziato che mentre fino all'inizio degli anni 2000 queste organizzazioni svolgevano principalmente attività di ricerca e formazione, più recentemente il motivo principale che ha portato alla nascita di queste realtà è stata l'aggregazione politica o intorno ad una componente di un partito o intorno ad un determinata personalità.

Negli ultimi 20 anni la componente "politica" di queste strutture è cresciuta molto.

Fino al 2009 infatti le fondazioni e associazioni politiche analizzate mantenevano un modus operandi classico. Dal 2010 in poi invece molte cose sono cambiate, e si è visto un'impennata nel numero di realtà nate con l'unico scopo di fare aggregazione politico o di preparare l'ascesa politica di determinate figure.

Negli anni think tank e fondazioni politiche sono cambiate molto

Data di fondazione delle strutture, per tipologia



DA SAPERE: **Aggregazione politica:** componente all'interno di un movimento o luogo in cui vengono coltivati e discussi determinati ideali politici;

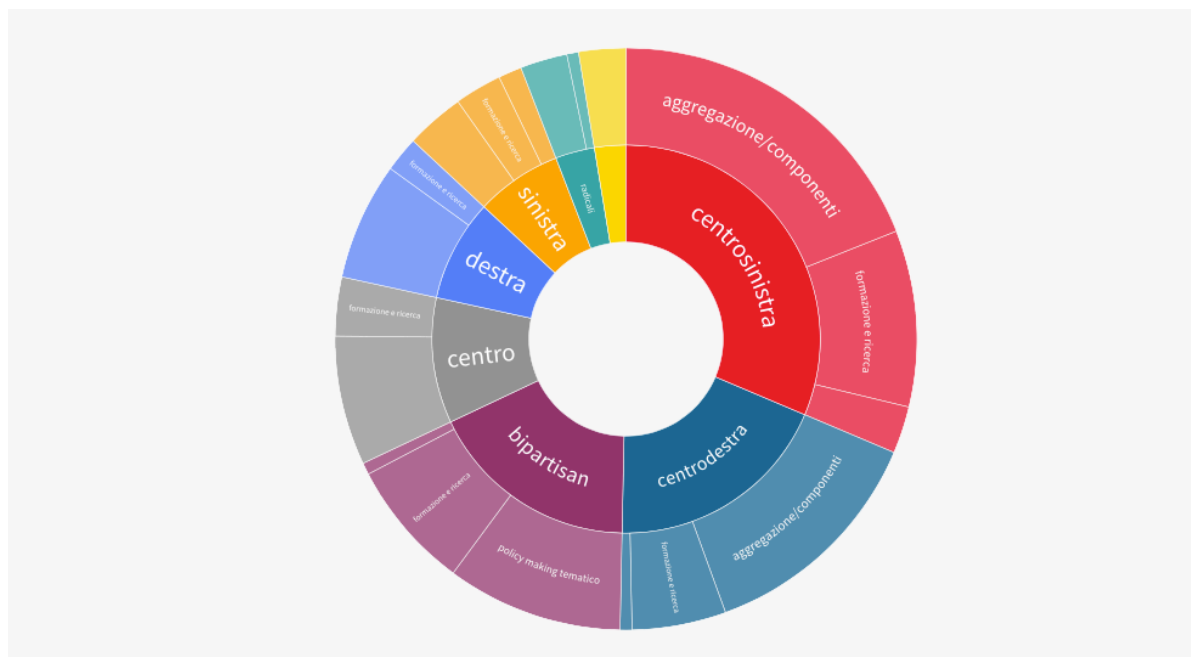
Formazione politica e ricerca accademica: organizzazione nata per la ricerca ed elaborazione di proposte politiche attraverso l'organizzazione di eventi, convegni e scuole di formazione;

Policy making tematico: luogo di incontro bipartisan su tematiche ad hoc con lo scopo di influenzare il dibattito politico in materia.

Mentre il fenomeno ha cambiato natura, sta sempre più coinvolgendo tutto lo spettro politico. Le principali aree politiche del paese sono protagoniste di questa fase, dal centrosinistra al centrodestra passando per Movimento 5 stelle e radicali. Delle oltre 150 realtà censite il 31,37% sono riconducibili al centrosinistra, il 19% al centrodestra mentre il 17,65% sono da considerare bipartisan. Quest'ultime, che svolgono principalmente attività di policy making, sono tenute insieme principalmente dal sostegno a determinati temi, piuttosto che a specifici ideali politici.

Attività e area politica di riferimento delle fondazioni e associazioni politiche

Classificazione dei think tank per area politica, principale attività e collegamento con la politica



DA SAPERE: **Aggregazione politica:** componente all'interno di un movimento o luogo in cui vengono coltivati e discussi determinati ideali politici;

Formazione politica e ricerca accademica: organizzazione nata per la ricerca ed elaborazione di proposte politiche attraverso l'organizzazione di eventi, convegni e scuole di formazione;

Policy making tematico: luogo di incontro bipartisan su tematiche ad hoc con lo scopo di influenzare il dibattito politico in materia.

Cosa sappiamo sul loro conto, la trasparenza

La grande innovazione dello spazzacorrotti è stata l'introduzione dell'obbligo di pubblicazione di statuto, bilanci e donazioni per associazioni, fondazioni e comitati politici. Considerando le poche informazioni che storicamente erano messe a disposizione da queste realtà, le potenzialità della legge approvata nella XVIII legislatura erano molte.

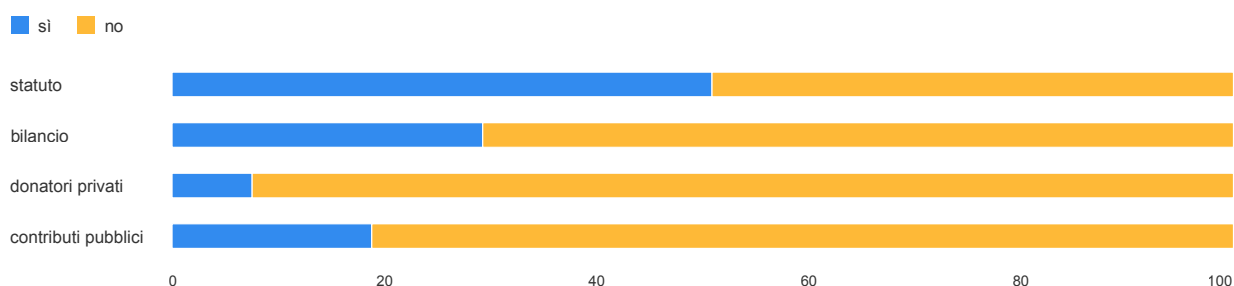
Purtroppo però dall'approvazione della norma non molto è cambiato, questo principalmente per due motivi. In primis perché per l'attuale definizione di "associazione e fondazione

politica", come vedremo dopo, sono poche le organizzazioni che rientrano nella normativa. In aggiunta non è chiaro quale sia il lavoro di monitoraggio attualmente in campo sul rispetto di questi obblighi e, soprattutto, se eventuali sanzioni sono inflitte per la violazione dello spazzacorrotti.

Con Cogito ergo sum 2020 abbiamo analizzato i siti internet delle 105 organizzazioni ancora attive tra le oltre 150 che abbiamo censito dal 2015 ad oggi. Tra queste, il 50,94% pubblica il proprio statuto o atto costitutivo, un elemento positivo che certamente aiuta nell'inquadramento di alcune informazioni chiave, tra cui la forma giuridica dell'organizzazione.

Solo il 7% di think tank e fondazioni politiche pubblica l'elenco dei donatori privati

Chi pubblica cosa sul sito internet ufficiale



DA SAPERE: Con lo spazzacorrotti è stato l'obbligo di pubblicazione di statuto, bilanci e donazioni per associazioni, fondazioni e comitati politici.

Ma è entrando nell'ambito delle informazioni più sensibili che il livello di trasparenza peggiora. Solamente il 29,25% delle strutture pubblica il proprio bilancio, e il 8,49% (parliamo di 9 organizzazioni) l'elenco dei donatori. Si tratta di:

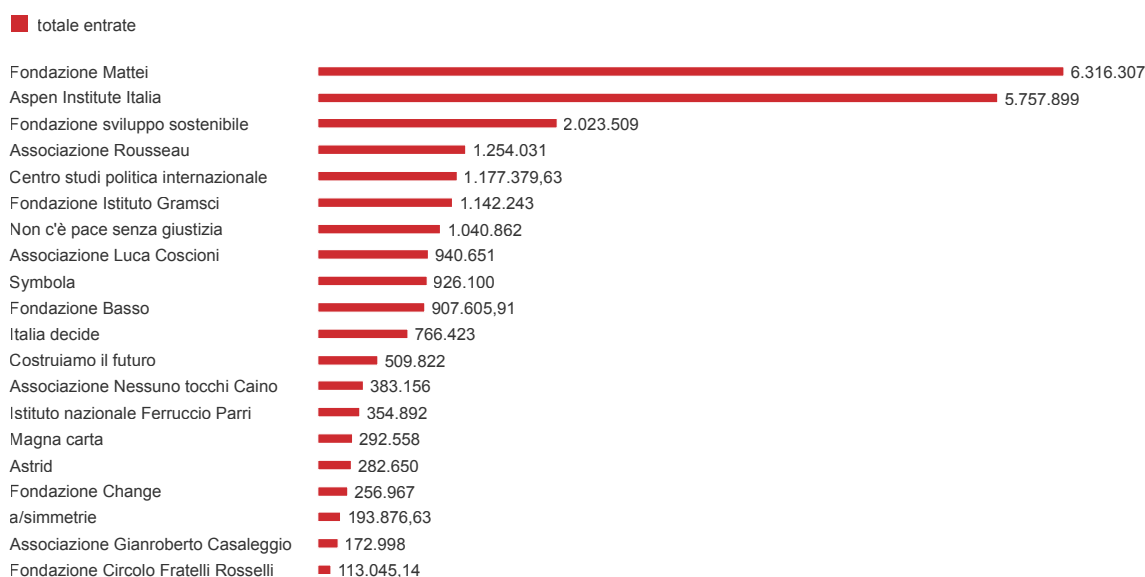
- Fare Futuro (Adolfo Urso): **vedi donazioni**;
- Fondazione Change (Giovanni Toti): **vedi donazioni**;
- Associazione Certi Diritti: **vedi donazioni**;
- Associazione LIBERTÀeguale (Enrico Morando): **vedi donazioni**;
- Associazione Rousseau (Davide Casaleggio): **vedi donazioni**;
- Costruiamo il futuro (Maurizio Lupi): **vedi donazioni**;
- Dems - Democrazia Europa Società (Andrea Orlando): **vedi donazioni**.
- Tes - Transizione Ecologica Solidale (Andrea Orlando): **vedi donazioni**.
- Fondazione Democrazia Cristiana (Gianfranco Rotondi): **vedi donazioni**.

Non solo, per la **legge 124 del 2017**, vige l'obbligo per associazioni, onlus e fondazioni di pubblicare sul proprio sito internet sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e ogni tipo di vantaggio economico, per un importo superiore ai 10.000 euro, ricevuti dalla pubblica amministrazione. Tra le **106 organizzazioni ancora attive**, sono **20 quelle che rendono disponibile l'elenco dei contributi ricevuti dalla pubblica amministrazione**.

I bilanci e le donazioni

Analizzando i bilanci 2018 di queste organizzazioni emergono delle realtà economiche non indifferenti. Sono ben 7 infatti le strutture che hanno registrato entrate per oltre 1 milione di euro. In cima alla classifica troviamo la Fondazione Eni Enrico Mattei, con un bilancio di oltre 6 milioni di euro, di cui ben 4 ricevuti dal fondatore (Eni). A seguire Aspen Institute Italia, con 5,7mln di bilancio e quasi 5 milioni di contributi, e la fondazione Sviluppo sostenibile con oltre 2 milioni di entrate, di cui quasi mezzo milione raccolto dalle quote associative.

Sette organizzazioni con un bilancio superiore al milione di euro Strutture con un bilancio superiore ai €100.000 nel 2018



DA SAPERE: Ad esclusione della Fondazione Istituto Gramsci, il cui bilancio risale al 2017, i dati fanno riferimento al 2018.

Con un bilancio superiore al milione di euro, da segnalare anche l'Associazione Rousseau, il Centro studi politica internazionale, la fondazione Istituto Gramsci (bilancio 2017) e Non c'è pace senza giustizia.

Molte le organizzazioni che mettono a bilancio la vendita di servizi e ricavi da attività commerciali.

Un aspetto interessante analizzando i bilanci di queste organizzazioni riguarda gli introiti derivanti dalla vendita di servizi. **Non sono poche infatti le strutture che nel 2018 hanno messo a bilancio ricavi da attività più propriamente commerciali.** Tra queste la fondazione Sviluppo sostenibile, con oltre 670 mila euro da gestioni commerciali accessorie, e i 380 mila euro del Centro studi politica internazionale da ricavi per attività commerciali.

Più in generale le principali voci nei bilanci sono generalmente 3:

- quota associative: contributi da soci e/o fondatori;
- contributi: da persone fisiche o giuridiche;
- contributi della pubblica amministrazione.

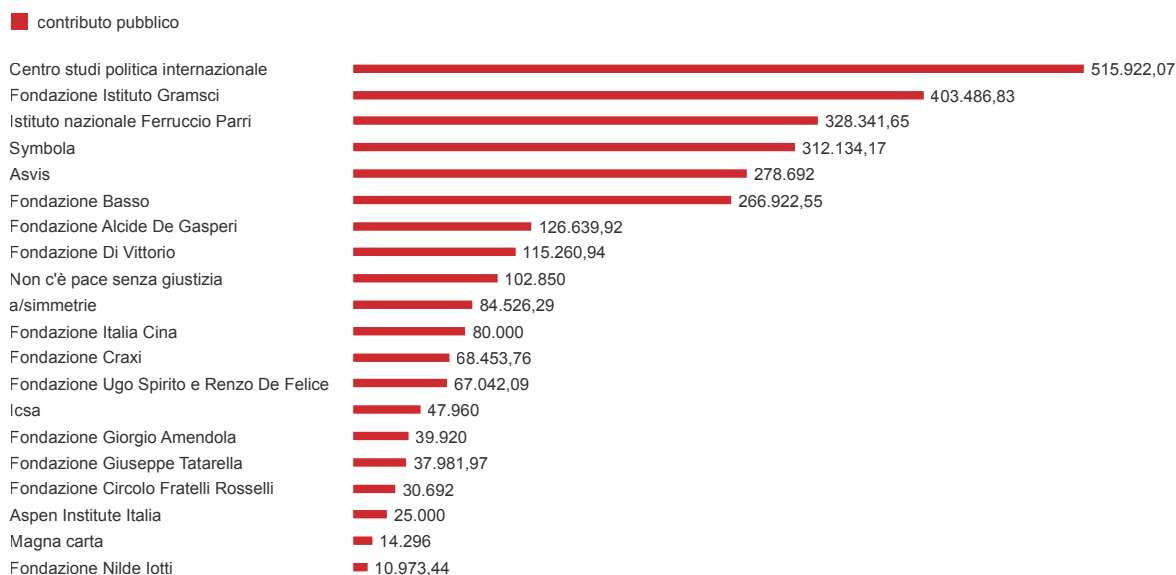
Tra le organizzazioni censite quella che raccoglie più contributi da quote associative e/o contributo dei fondatori, dopo la già menzionata fondazione Eni Mattei, è Italia decide. Nel 2018, su un bilancio totale di 766 mila euro, ben **656 mila euro sono arrivati da soci e associati.** Per quanto riguarda i contributi invece, da segnalare i quasi **5 milioni di Aspen Institute Italia**, come anche il milione di euro registrato dall'**Associazione Rousseau**, giunti principalmente dagli eletti in parlamento del Movimento 5 stelle.

Diciotto delle organizzazioni censite ricevono finanziamenti da strutture che hanno collegamenti con il pubblico, o in quante pubblica amministrazione o perché aziende partecipate dallo stato (in qualsiasi sua forma). È importante sottolineare che questo dato può anche includere i versamenti dallo stato per il 5x1000.

Il Centro studi politica internazionale ha ricevuto oltre mezzo milione dalla pubblica amministrazione (obblighi trasparenza legge 124 del 2017), di cui **137 mila euro dal ministero degli affari esteri, grazie anche al contributo ordinario art. 1 della legge 948 del 1982.** Sempre nel 2018 la **fondazione Istituto Gramsci ha ricevuto un totale di 400 mila euro in contributi**, di cui oltre 300 mila dal ministero dei beni culturali come contributo per la legge 534 del 1996.

Quanto i think tank dichiarano di ricevere dalla pubblica amministrazione

Il totale di sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e ogni tipo di vantaggio economico ricevuti dalla Pa nel 2018



DA SAPERE: Sono stati utilizzati i dati pubblicati da ogni organizzazione sul proprio sito internet come previsto dalla 124 del 2017. La quale obbliga di comunicare sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e ogni tipo di vantaggio economico, per un importo superiore ai 10.000 euro, ricevuti dalla pubblica amministrazione. Per contributo si possono intendere anche corrispettivi a fronte di attività progettuali, non avendo nulla a che vedere con contributi a fondo perduto. Il dato può anche includere quanto versato dallo stato alle fondazioni e associazioni per il 5x1000.

Il problema della trasparenza

Monitorare le dinamiche economiche di queste strutture è fondamentale per ricostruire collegamenti ed interessi con soggetti privati. Più aumenta il ruolo politico di queste organizzazioni, più diventa fondamentale avere determinate informazioni, soprattutto quelle che riguardano i donatori privati. Sapere quali privati hanno finanziato specifiche organizzazioni guidate da politici con incarichi di rappresentanza, è un elemento necessario per monitorare eventuali casi di corruzione e conflitto di interessi. Lo spazzacorrotti è intervenuto sulla materia proprio per questo motivo, ma come abbiamo visto i dati sulle donazioni sono pochi e, come vedremo, lo sono per un motivo ben chiaro: la legge non include la maggior parte delle strutture in questione.

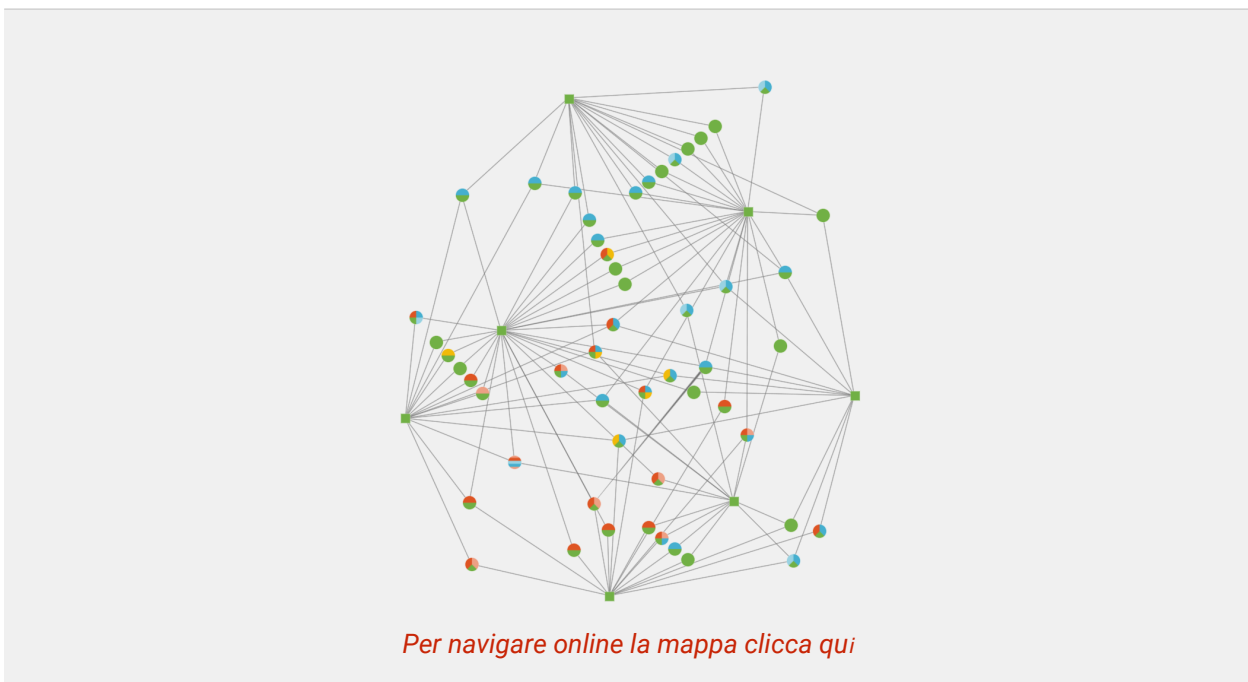
Le strutture più grandi e iperconnesse

Negli anni abbiamo raccontato come uno dei modi migliori per analizzare la materia è attraverso la costruzione di network, mappe che mettono in relazione le diverse le strutture

attraverso i membri che condividono. Storicamente 5 organizzazioni hanno rappresentato quelle più connesse. Parliamo nello specifico di **Aspen Institute Italia** (presidente Tremonti), **Astrid** (presidente Bassanini), **Fondazione Italia Usa** (presidente Mauro della Porta Raffo), **Italia decide** (presidente Luciano Violante) e **Italianieuropei** (presidente Massimo D'Alema). Nel raccontare l'evoluzione della materia dobbiamo però aggiungere a quest'analisi la **fondazione Istituto Gramsci** (presidente Pons), ma soprattutto l'**Associazione Merita - Meridione Italia**.

Think tank e fondazioni, le strutture iperconnesse

Come sono collegate tra loro le strutture più grandi



DA SAPERE: Vengono mostrati solamente i membri che hanno incarichi in almeno 2 delle strutture prese in considerazione.

NODI		COLLEGAMENTI	
□ Organizzazioni	○ Persone	◄ Attuali	► Passati
◇ Aree	◊ Temi	— Incarico in, Si occupa di, Attiva in	► Ha nominato, Detiene quota di, Parte di
■ PA centrale	● Dirigente PA centrale		
■ PA locale	● Dirigente PA locale		
■ Società	● Amministratore Società		
■ Ente no profit	● Amministratore No profit		
■ Altro	● Titolare di quote (società)		
	● Politico nazionale		
	● Politico locale		
	● Revisore di conti (società)		

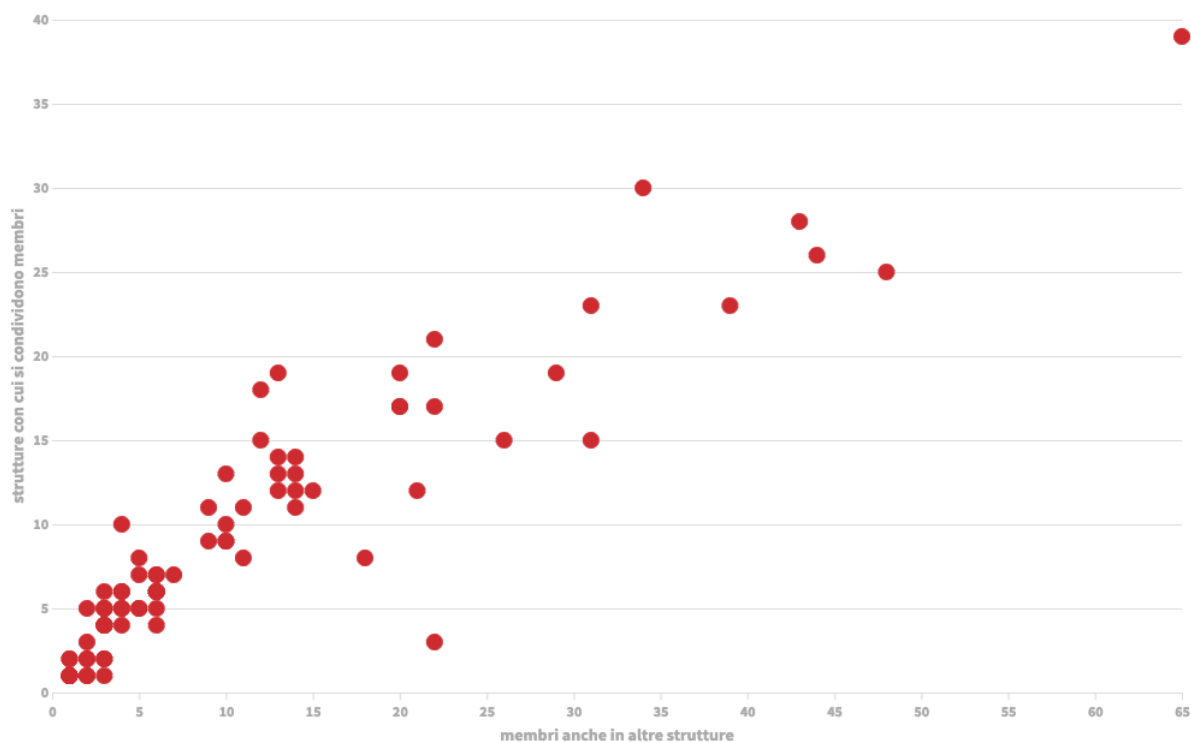
Fondata nel 2019 Merita Meridione - Italia è entrato di diritto nel novero delle associazioni più importanti con ben 65 membri che sono presenti anche in altre organizzazioni, per un totale di 39 collegamenti con strutture del censimento. Tra i soci promotori

dell'organizzazione figurano Maria Rosaria Brunetti, Giampiero Castano, Giuseppe Coco, Claudio De Vincenti, Amedeo Lepore, Rosario Mazzola, Giuseppe Signoriello, Bruno Spadoni e Francesco Tavassi.

A questi bisogna aggiungere un **lungo elenco di firmatari** al **manifesto promosso dall'associazione**, tra questi Franco Bassanini, Anna Finocchiaro, Emma Marcegaglia, Pier Carlo Padoan, Tiziano Treu, Luciano Violante e soprattutto il neo ministro all'università e ricerca Gaetano Manfredi. Manifesto che in questi mesi è stato presentato in giro per l'Italia, dimostrando la forte connotazione politica dell'organizzazione.

L'impatto della nascita di Merita Meridione – Italia sul mondo dei think tank

Numero di membri condivisi e numero di collegamenti con altre strutture



DA SAPERE: È stato valutato il numero di collegamenti delle strutture, considerando sia il numero di membri presenti anche in altre strutture, che il numero di strutture con cui si condividono membri.

Come è reso evidente dal grafico, il network di connessioni che ha creato intorno a se l'associazione Merita - Meridione Italia è di gran lunga superiore a quello delle altre strutture. Mettendo insieme i nodi che compongono la rete di think tank e fondazioni politiche emerge però un quadro ben chiaro. Nell'analizzare l'attività di queste strutture abbiamo infatti

ricostruito un network composta da oltre 3.000 persone, di cui 345 fanno parte di almeno due realtà.

80,95% delle strutture attive sono collegate tra loro attraverso i propri membri.

I nomi più ricorrenti

Queste 345 persone formano di fatto una rete di connessioni e collegamenti che rendono l'analisi di think tank, fondazioni e associazioni politiche un modo per ricostruire legami. In particolare a rappresentare la base su cui si forma questo network sono le **106 persone che hanno 3 o più incarichi nelle realtà censite**. Un elenco di persone in cui compaiono parlamentari e ministri (ex ed attuali), accademici, rettori, giudici costituzionali, membri di partecipate, imprenditori e dirigenti pubblici.

Persone con più incarichi creano un fitto network di connessioni tra le strutture censite.

Tra questi spiccano alcuni nomi. Il più ricorrente è **Giulio Tremonti**. L'ex ministro all'economia e vice presidente del consiglio, pur non avendo incarichi politici da anni, continua ad esercitare una certa influenza. Al momento può vantare incarichi in 6 delle strutture censite: **Aspen Institute Italia, Fondazione Giuseppe Tatarella, Fondazione Italia USA, Italia decide, Iustus, ResPublica**.

Dopo di loro un nutrito gruppo di 11 persone che compaiono con 6 diversi incarichi: Giuliano Amato (ex presidente del consiglio), Angelo Maria Petroni (accademico, ex Cda Rai), Umberto Ranieri (ex parlamentare e sottosegretario), Francesco Profumo (ex ministro), Salvatore Biasco (ex deputato), Marta Dassù (ex viceministro), Nadia Urbinati (accademica), Luciano Violante (ex parlamentare e presidente di Montecitorio), Claudia Mancina (ex parlamentare), Piero Fassino (parlamentare ed ex sindaco di Torino), Alessandro Pajno (ex presidente del consiglio di stato) e Francesco Giubilei (editore).

Quest'ultimo merita un'attenzione particolare: classe 1992 ed editore di **Historica**, nell'ultimo periodo si è imposto come nome forte dei think tank di destra-centrodestra. Attualmente è presidente di **Nazione Futura** e della **fondazione Tatarella**, membro del comitato scientifico della **fondazione Tricoli** e di **Fare Futuro**, nonché nel comitato organizzativo del **Centro studi del pensiero liberale**.

I legami con governo e parlamento

L'analisi di think tank, fondazioni e associazioni politiche non deve limitarsi all'osservare la rete di collegamenti tra le strutture del censimento. L'aspetto forse più interessante di questo lavoro è quando si prendono le oltre 3.000 persone censite e si guarda ai loro incarichi nelle istituzioni (pubbliche e private) che gestiscono pezzi di potere nel nostro paese.

45% delle strutture ancora attive sono presenti in parlamento con almeno un deputato o senatore.

Con questo approccio il passaggio al mondo della politica è inevitabile. Questa chiave di lettura permette di comprendere le vere implicazioni dell'ascesa di queste realtà, rafforzando la necessità di un corretto intervento normativo in materia. **Il 45% delle strutture censite per cui è stato possibile ricostruire incarichi e ruoli, hanno al proprio interno membri del parlamento.** In particolare 16 sono presenti con membri sia alla camera che al senato.

Cosa vuol dire tutto questo? I ragionamenti da fare sul tema sono vari, perché se da un lato alcune realtà sono prettamente politiche, e sono l'espressione di chiare ideologie, altre sono strutture "cerniera" panpartisan che uniscono partiti altrimenti rivali. Terreni neutri che deputati e senatori possono utilizzare per creare legami che prescindono dall'appartenenza partitica.

I think tank in parlamento

Sono 49 le strutture presenti in parlamento, che hanno (o che hanno recentemente avuto) al proprio interno deputati o senatori. Un network che coinvolge ben 120 parlamentari. Prese singolarmente alcune di queste organizzazioni hanno persino il numero minimo di membri per formare (potenzialmente) un gruppo parlamentare.

La fondazione Italia-Usa può contare su più parlamentari di Liberi e uguali, forza attualmente al governo.

È il caso per esempio della **Fondazione Italia-Usa**, che può contare legami con 29 parlamentari, il dato più alto tra le organizzazioni censite. In particolare fanno parte della fondazione 18 deputati e 11 senatori, un numero su cui alcune delle forze politiche che fanno parte del governo, Liberi e uguali, non neanche possono contare. Da notare soprattutto che la fondazione Italia-Usa ha al proprio interno rappresentanti di tutti i principali partiti politici, dal Partito democratico alla Lega, passando per Movimento 5 stelle e Forza Italia. In questo modo la struttura ha un sostegno trasversale.

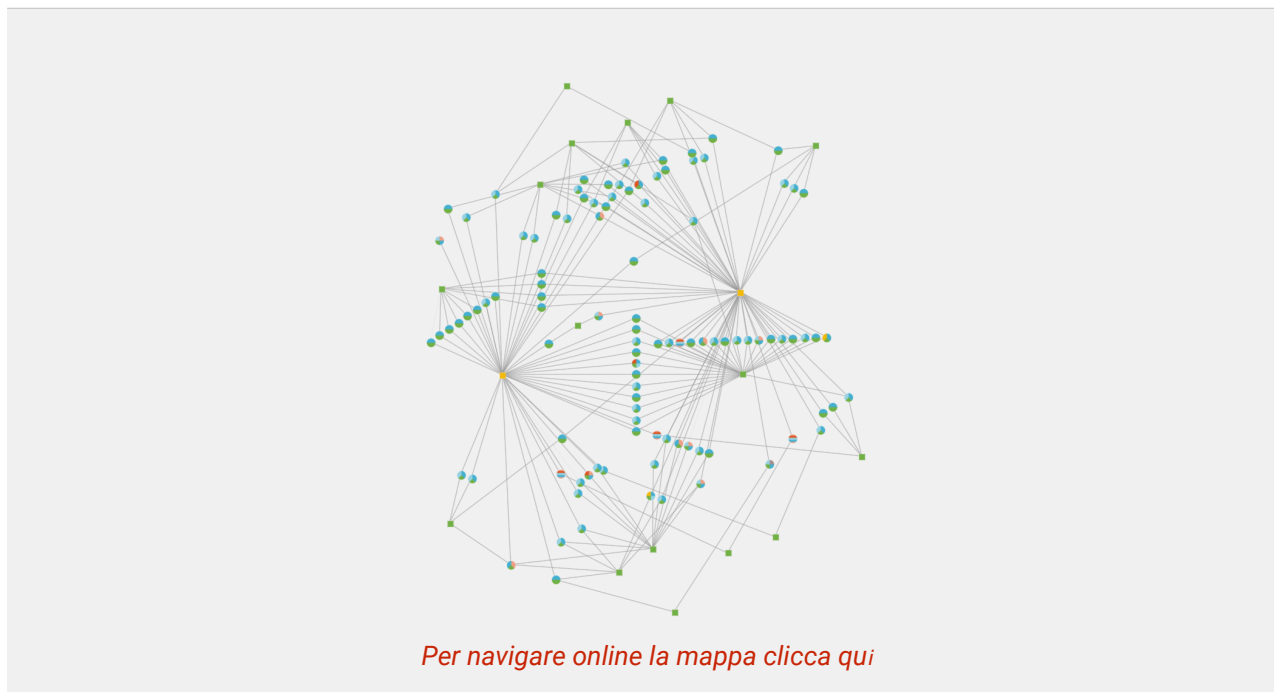
Un'altra realtà particolarmente radicata in parlamento, per motivi opposti, è la fondazione Alleanza Nazionale. La diramazione diretta del partito, permette al movimento ora sciolto di vivere ancora in parlamento. Per certi versi si può dire che Alleanza Nazionale, pur non partecipando ad un'elezione nazionale da oltre 10 anni, è ancora presente nella politica con 23 parlamentari.

23 i parlamentari collegati alla Fondazione Alleanza nazionale, facendo ancora vivere in aula il partito formalmente sciolto.

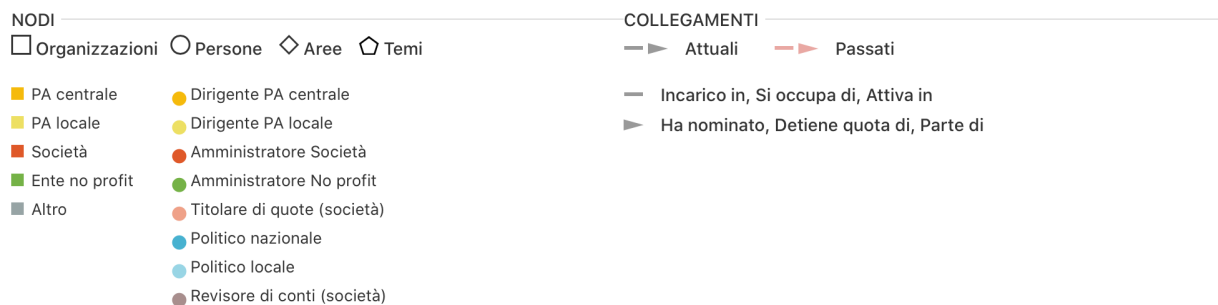
Le altre strutture censite registrano numeri più bassi, ma sono comunque da segnalare, l'**associazione LibertàEgualità**, organizzazione di centrosinistra presieduta da Enrico Morando con 10 parlamentari, e la **fondazione Giuseppe Tatarella**, vicina alla destra con 8 tra deputati e senatori.

Le ramificazioni dei think tank nel parlamento

Strutture con membri sia alla camera che al senato



DA SAPERE: Sono mostrate solamente think tank, fondazioni e associazioni politiche con membri in entrambi i rami del parlamento.



Diciannove dei 120 parlamentari in questione fanno parte di almeno 2 delle oltre 150 strutture analizzate. Molto ricorrente è il nome di Piero Fassino. L'ex sindaco di Torino, oltre a presiedere il **Centro studi politica internazionale**, fa parte dell'**Istituto Gramsci**, del **Centro per un futuro sostenibile**, della **fondazione Aldo Aniasi** e di **Italia-Usa**.

Da menzionare anche i parlamentari che fanno parte di 3 tra think tank, fondazioni e associazioni politiche: Bonino (Centro per un futuro sostenibile, Non c'è pace senza giustizia, Scuola di politiche), Gasparri (Fondazione Alleanza nazionale, Fondazione Giuseppe Tatarella, Italia protagonista), Madia (Centro per un futuro sostenibile, Fondazione Nilde Iotti,

Italianieuropei), Padoan (Centro per un futuro sostenibile, Fondazione Nilde Iotti, Italianieuropei) e Urso (Fare Futuro, Fondazione Alleanza nazionale, Fondazione Giuseppe Tatarella).

L'influenza sul governo Conte II

Come tutti i governi che si sono susseguiti in questi anni, anche l'esecutivo Conte II ha forti legami con think tank, fondazioni e associazioni politiche. In particolare 13 strutture possono vantare di avere al proprio interno membri dell'attuale esecutivo.

14 membri del governo Conte II hanno incarichi in think tank, fondazioni e associazioni politiche.

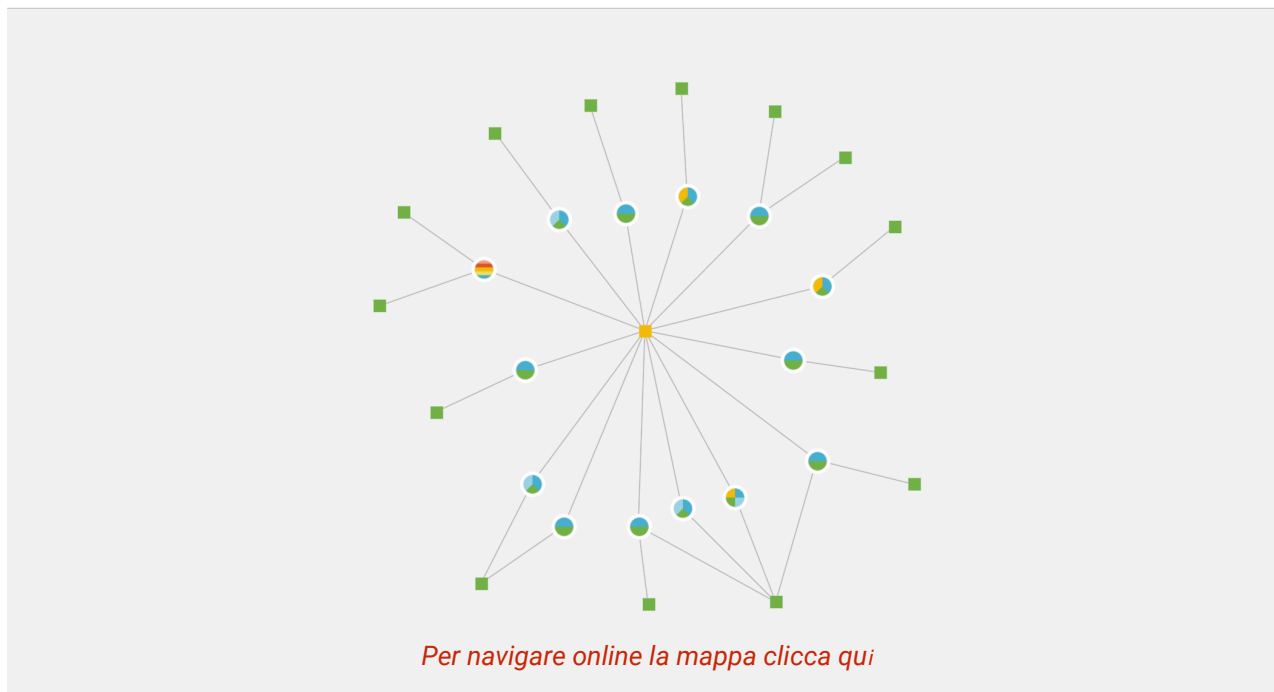
Su tutti **Italianieuropei**, storico think tank fondato da Massimo D'Alema, che vede al suo interno due ministri nel **comitato di indirizzo (Boccia e Speranza)**, come anche un altro **ministro (Provenzano)** e una **sottosegretaria (Guerra)** nel **comitato di redazione**.

Italianieuropei è il think tank più presente nel governo Conte II

Un dato che fine a gennaio 2020 era pareggiato dall'**Associazione Rousseau**, che però ha recentemente portato a termine una serie di cambi, con i membri del governo **Cancelleri, Catalfo e Patuanelli che hanno lasciato i loro incarichi dirigenziali nell'organizzazione**. Altro think tank da segnalare è **Dems – Democrazia Europa Società**, associazione lanciata nel 2017 da Andrea Orlando. Con lui anche Antonio Misiani e Andrea Martella, rispettivamente viceministro all'economia e sottosegretario alla presidenza del consiglio.

I collegamenti tra governo Conte e think tank

Membri del governo Conte II con incarichi nelle strutture censite



DA SAPERE: Sono mostrati solamente i membri del governo Conte II con incarichi nelle strutture censite.

NODI		COLLEGAMENTI	
□ Organizzazioni	○ Persone	—▶ Attuali	- -▶ Passati
◇ Aree	◡ Temi	— Incarico in, Si occupa di, Attiva in	▶ Ha nominato, Detiene quota di, Parte di
■ PA centrale	● Dirigente PA centrale		
■ PA locale	● Dirigente PA locale		
■ Società	● Amministratore Società		
■ Ente no profit	● Amministratore No profit		
■ Altro	● Titolare di quote (società)		
	● Politico nazionale		
	● Politico locale		
	● Revisore di conti (società)		

Focalizzando l'analisi invece sui singoli, è giusto menzionare il caso del neo ministro all'università e ricerca. Il nome di Gaetano Manfredi è giunto a sorpresa per molti, ma l'ex rettore dell'università di Napoli Federico II fa parte di ben 2 think tank vicini al centrosinistra.

La nomina a ministro di Manfredi non è un caso: membro di 2 think tank di centrosinistra.

È infatti sia presente nel **comitato tecnico scientifico della fondazione ATTUA** (fondata da Gianni Pittella), sia in **Merita Meridione - Italia, in quanto primo firmatario del manifesto scritto da Claudio De Vincenti**. Assieme a lui con 2 incarichi in think tank e fondazioni politiche citiamo anche i casi del già menzionato ministro Provenzano (Fondazione Amendola e Italianieuropei), il ministro Gualtieri (Centro studi politica internazionale e Fondazione Istituto Gramsci), Maria Cecilia Guerra.

Italianieuropei

Alcuni esempi possono aiutare a capire nello specifico la rete di collegamenti che queste strutture possono creare. Partiamo proprio da **Italianieuropei**, uno dei think tank più noti, presieduto da Massimo D'Alema e fondato nel 1998. Scorrendo l'elenco dei membri, e soffermandoci solo sugli incarichi politici nazionali e regionali, sono molte le personalità di spicco.

Nonostante i tanti nomi di spicco, per lo spazzacorrotti Italianieuropei non è un think tank politico.

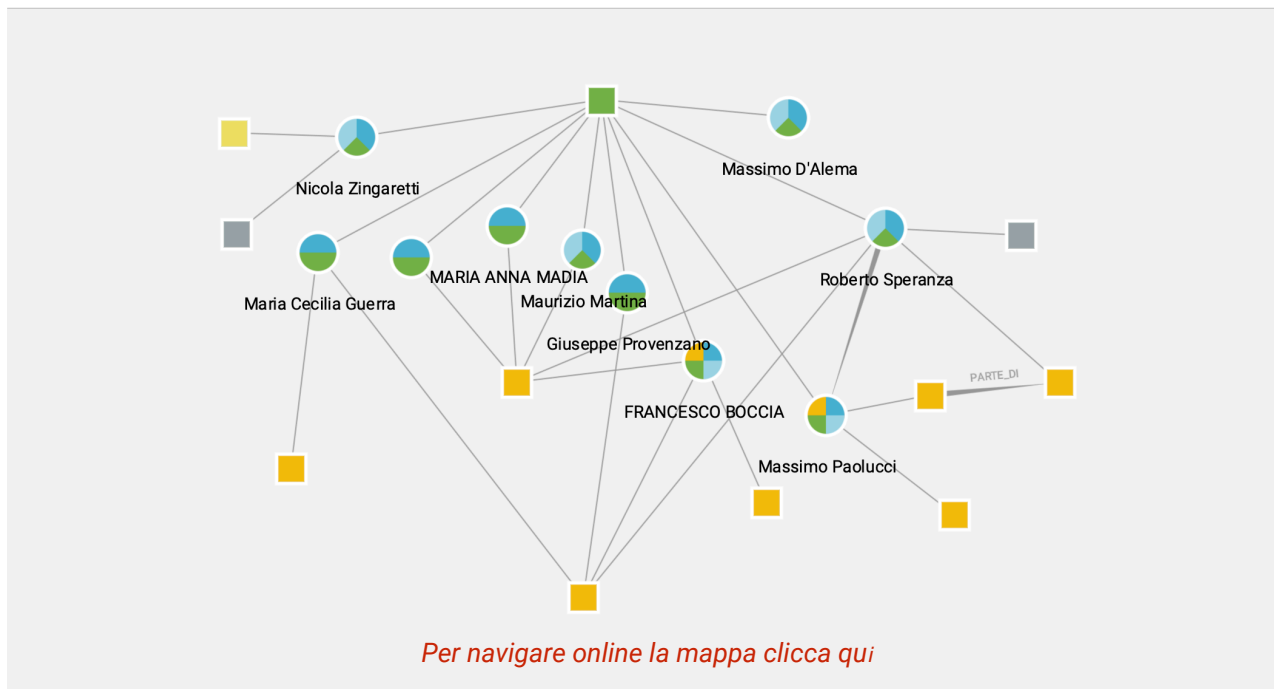
Oltre ai già menzionati membri del governo Conte II infatti, Italianieuropei può contare su 5 membri del parlamento. Due (Boccia e Speranza) sono anche nell'esecutivo, mentre gli altri 3 (Madia, Martina e Padoan) hanno avuto incarichi di governo nella precedente legislatura. Hanno guidato rispettivamente i ministeri della Pubblica amministrazione, Agricoltura ed Economia durante i governi Renzi e Gentiloni.

Parlando di ministeri bisogna anche citare Massimo Paolucci, ex parlamentare ed europarlamentare, attualmente capo segreteria del ministro Speranza (salute). Proprio recentemente è stato anche nominato nella struttura a sostegno del commissario straordinario Arcuri nella gestione dell'emergenza Covid19. Nella rete politica di Italianieuropei figura anche Nicola Zingaretti, governatore della regione Lazio, nonché segretario nazionale del Partito democratico. Altro leader di partito è il già citato Roberto Speranza, attuale segretario di Articolo 1 - Mdp, partito fondato proprio con D'Alema nel 2017.

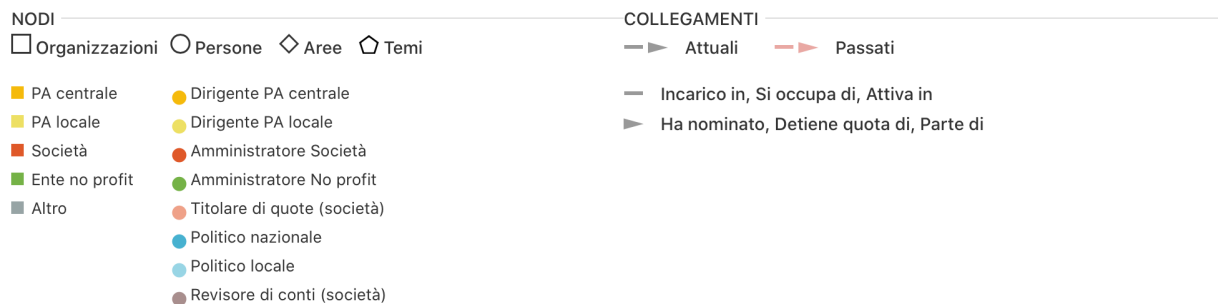
L'attuale Consiglio d'amministrazione della fondazione è composto da Gianni Cuperlo, Massimo D'Alema, Fiorella Favino, Mario Hübler, Gennaro Mariconda, Ugo Sposetti e Roberto Zaccaria. **Dei 7 membri gli unici che hanno o hanno ricoperto negli ultimi 6 anni incarichi politici sono Gianni Cuperlo e Ugo Sposetti**, entrambi parlamentari nella scorsa legislatura. Per lo spazzacorrotti quindi Italianieuropei non è un think tank politico, e non deve quindi rispettare nessuno degli obblighi di trasparenza imposti dalla legge.

La sfera di influenza di Italianieuropei

Principali incarichi attualmente in essere di alcuni membri di Italianieuropei



DA SAPERE: Vengono mostrati solamente i membri che hanno un incarico in governo, ministeri, parlamento e giunte regionali.



I network politici di area

Oltre ad analizzare l'influenza di queste strutture sulle due principali istituzioni politiche del paese (governo e parlamento) è possibile creare dei network di area. Un esercizio possibile grazie all'analisi delle ricorrenze, un modo per far emergere le strutture particolarmente vicine tra loro. Vicinanza non solo ideologica quindi, ma anche per numero di membri che si condividono.

Network di area, strutture simili per ideologia e composizione.

La galassia del centrosinistra

Se guardiamo al centrosinistra dobbiamo fare riferimento a 11 strutture particolarmente influenti e interconnesse. Parliamo nello specifico di: Italianieuropei (D'Alema), Merita Meridione - Italia (De Vincenti), Fondazione Istituto Gramsci (Pons), Centro riforma dello stato (Maria Luisa Boccia), Fondazione Basso (Franco Ippolito), Forum disuguaglianze e diversità (Barca), Nuova economia e nuova società (Bersani e Visco), Fondazione Giorgio Amendola (Prospero Cerabona), LibertàEguale (Morando), Centro studi politica internazionale (Fassino), Fondazione Pietro Nenni (Carlo Fiordaliso). Sono 71 le persone che reggono questo network, avendo almeno 2 incarichi nelle organizzazioni appena citate.

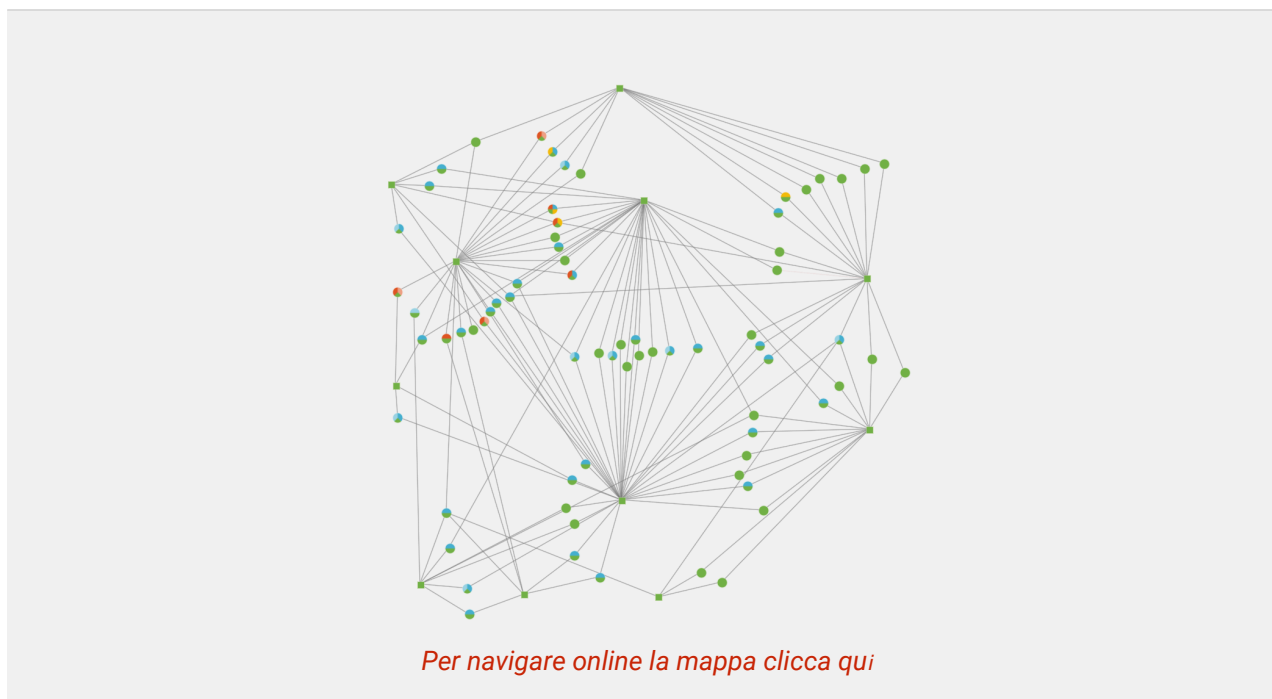
71 persone tengono insieme la rete delle strutture vicine al centrosinistra.

Tra i nomi più ricorrenti troviamo quello di Pierluigi Ciocca (banchiere, ex vice direttore generale di Banca d'Italia) con 4 incarichi nelle 11 strutture del network (Fondazione Basso, Italianieuropei, Merita Meridione - Italia Nuova economia e nuova società) e Umberto Ranieri (ex sottosegretario e parlamentare), anche lui con 4 incarichi (Associazione LibertàEguale, Fondazione Giorgio Amendola, Fondazione Pietro Nenni, Merita Meridione - Italia). A questi bisogna aggiungere, sempre con 4 incarichi, Walter Tocci (Centro Riforma dello Stato, Fondazione Basso, Fondazione Istituto Gramsci, Fondazione Pietro Nenni).

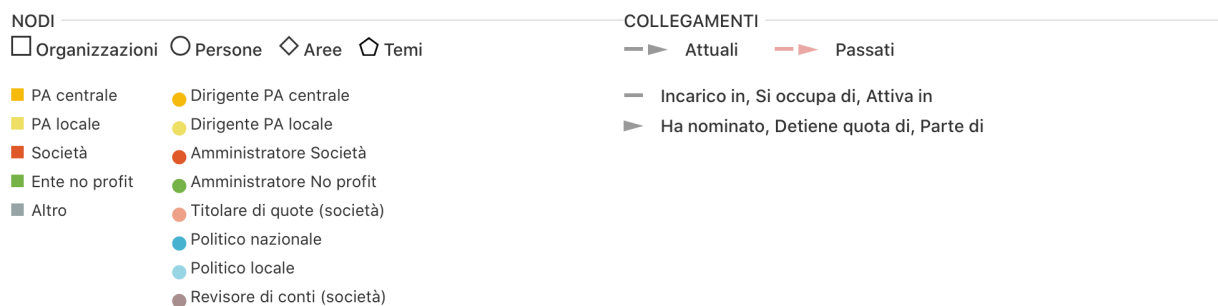
La galassia del centrosinistra sembra avere 4 poli attrattivi principali: a 3 strutture con una lunga storia alle spalle (Italianieuropei, Fondazione Gramsci e Fondazione Basso), si è aggiunta recentemente Merita Meridione - Italia

I think tank di area, il centrosinistra

Come sono collegate tra loro le strutture di area più grandi



DA SAPERE: Vengono mostrati solamente i membri che hanno un incarico in almeno 2 delle strutture prese in considerazione.



La galassia del centrodestra

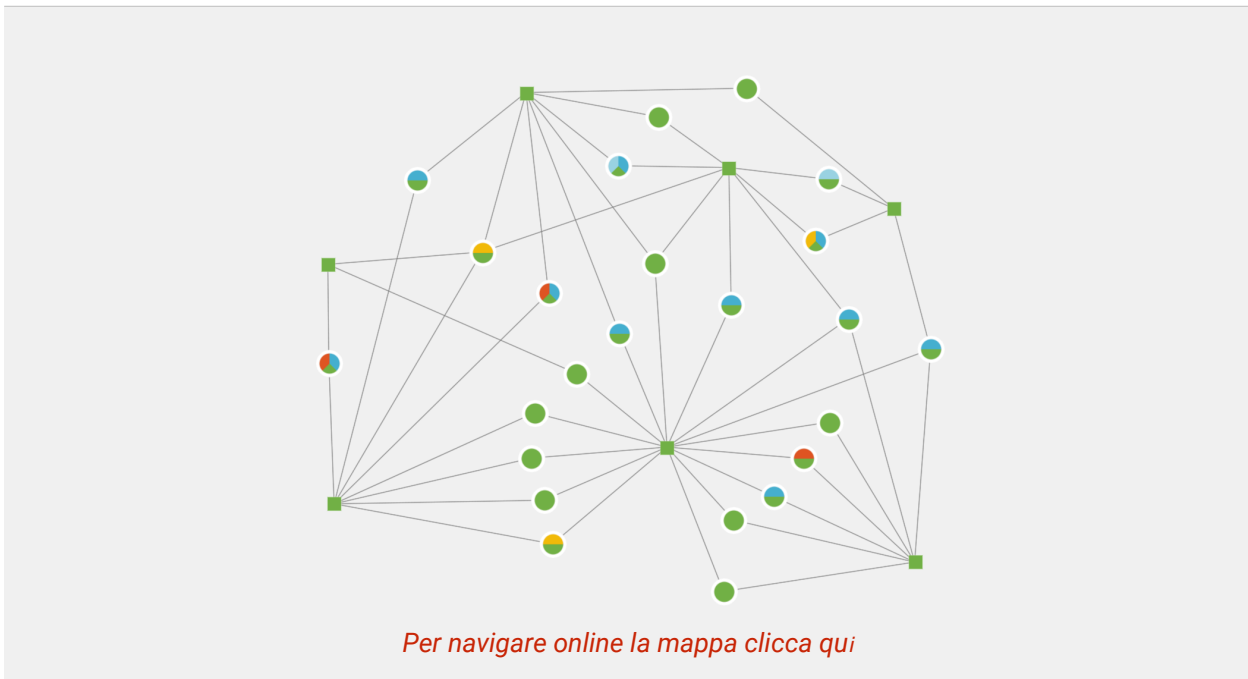
Spostando lo sguardo invece sul centrodestra, sono 7 le strutture che meritano particolare attenzione. Nello specifico parliamo di Magna Carta (Quagliariello), Fondazione Craxi (Stefania Craxi), Fondazione Alcide De Gasperi (Alfano), ResPublica (Eugenio Belloni), Iustus (Tremonti), Fondazione La Malfa (Savona) e il Centro studi e ricerche itinerari previdenziali (Alberto Brambilla). Un network sorretto da 24 persone con almeno 2 incarichi nelle organizzazioni appena citate.

Tra i nomi più ricorrenti nelle strutture di centrodestra Blangiardo e Tria.

Tra i nomi ricorrenti come non citare quello di Gian Carlo Blangiardo, attuale presidente dell'Istat. L'accademico è infatti nel Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, Fondazione Alcide De Gasperi, Iustus, ResPublica. Stesso discorso vale per un'altra figura emerse nella recente fase politica, parliamo di Giovanni Tria. L'ex ministro dell'economia del governo giallo-verde Conte I è membro di Fondazione Craxi, Iustus, Magna carta. Con 3 incarichi nel network anche gli accademici Giuseppe de Vergottini e Piero Craveri

Think tank di area, il centrodestra

Come sono collegate tra loro le principali strutture di centrodestra



DA SAPERE: Vengono mostrati solamente i membri che hanno un incarico in almeno 2 delle strutture prese in considerazione.

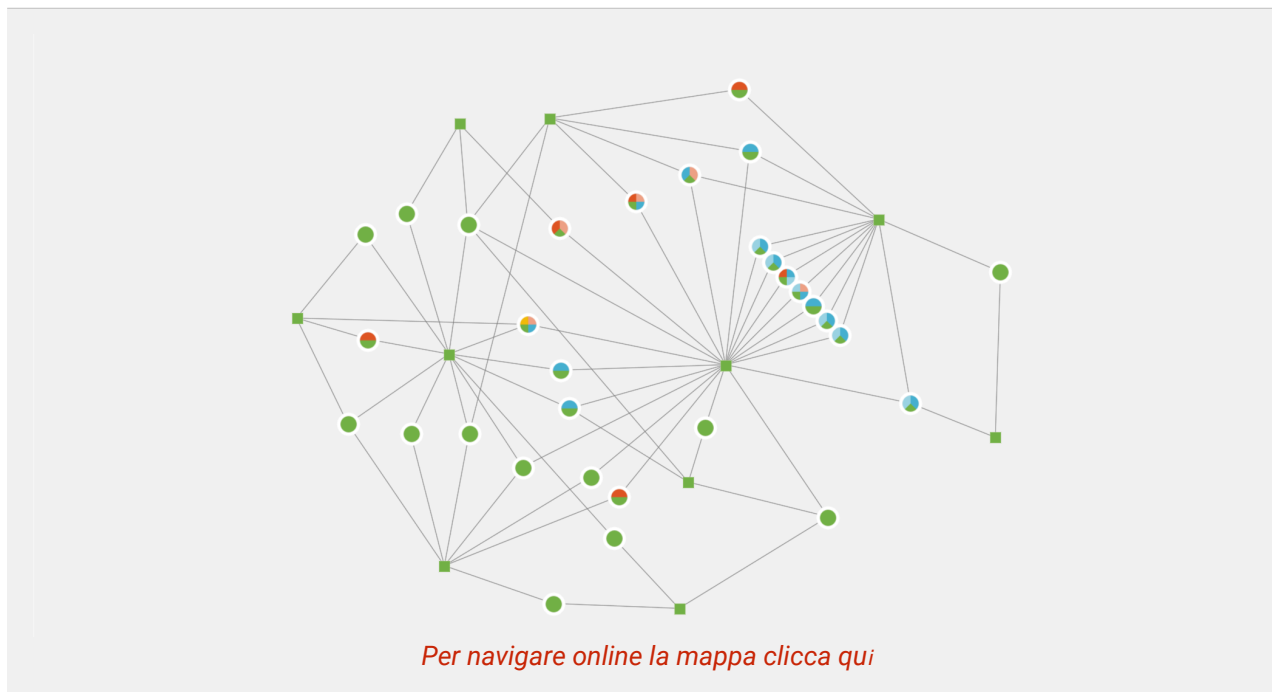
NODI		COLLEGAMENTI	
□ Organizzazioni	○ Persone	—▶ Attuali	—▶ Passati
◇ Aree	◻ Temi	— Incarico in, Si occupa di, Attiva in	▶ Ha nominato, Detiene quota di, Parte di
■ PA centrale	● Dirigente PA centrale		
■ PA locale	● Dirigente PA locale		
■ Società	● Amministratore Società		
■ Ente no profit	● Amministratore No profit		
■ Altro	● Titolare di quote (società)		
	● Politico nazionale		
	● Politico locale		
	● Revisore di conti (società)		

L'emergente rete di destra

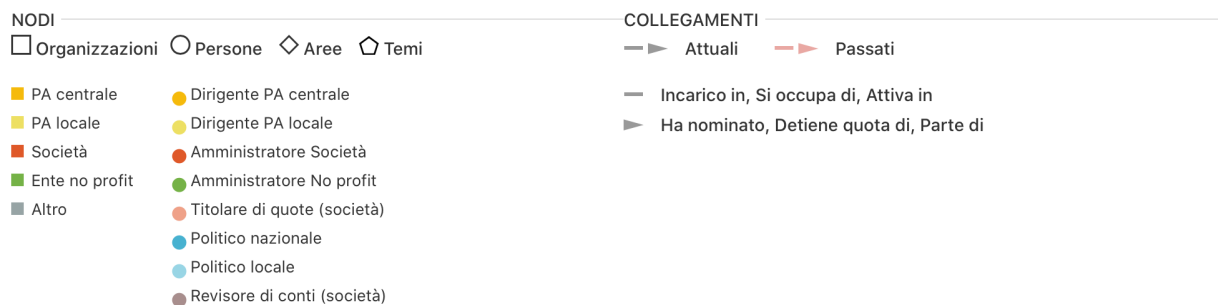
L'ultimo periodo ha visto il consolidamento, anche influenzato dall'attuale fase politica, di organizzazioni molto vicine alla destra. Nello specifico si tratta di 10 strutture: **Centro studi del pensiero liberale**, **Centro studi Machiavelli**, **Fare Futuro**, **Fondazione Alleanza Nazionale**, **Fondazione Craxi**, **Fondazione Tatarella**, **Fondazione Tricoli**, **Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice**, **Italia Protagonista** e **Nazione Futura**. Il network è sorretto da 31 persone. Spicca in particolare il nome di Francesco Giubilei. L'editore della **casa editrice Historica** ha un ruolo in 5 delle strutture su menzionate: presidente di Nazione Futura e Fondazione Tatarella, figura anche nel Centro studi del pensiero liberale, in Fare Futuro e nella Fondazione Tricoli. Giubilei è certamente una figura in ascesa nella destra conservatrice italiana. A inizio febbraio con Nazione Futura ha anche organizzato "**National Conservatism Conference**", conferenza promossa dalla Edmund Burke Foundation

I think tank di area, la destra

Come sono collegate tra loro le principali strutture di destra



DA SAPERE: Vengono mostrati solamente i membri che hanno un incarico in almeno 2 delle strutture prese in considerazione.



La galassia economico-istituzionale

Oltre ai network di area, con l'edizione 2020 di Cogito ergo sum sono emerse anche altre realtà che a modo loro giocano un ruolo importante. **Parliamo di fondazioni e associazioni panpartisan, in cui politici nazionali e locali lasciano spazio ad accademici, dirigenti pubblici ed imprenditori.** Otto realtà tra le più ricche tra quelle censite, 2 di esse nel 2018 hanno superato i 5 milioni di entrate, e che quindi hanno un peso specifico non indifferente nella

nostra analisi. Stiamo parlando di **Aspen Institute Italia, Associazione Civita, Italia decide, Astrid, Fondazione Leonardo, Fondazione Eni, Fondazione Italia Usa e Fondazione Italia Cina.**

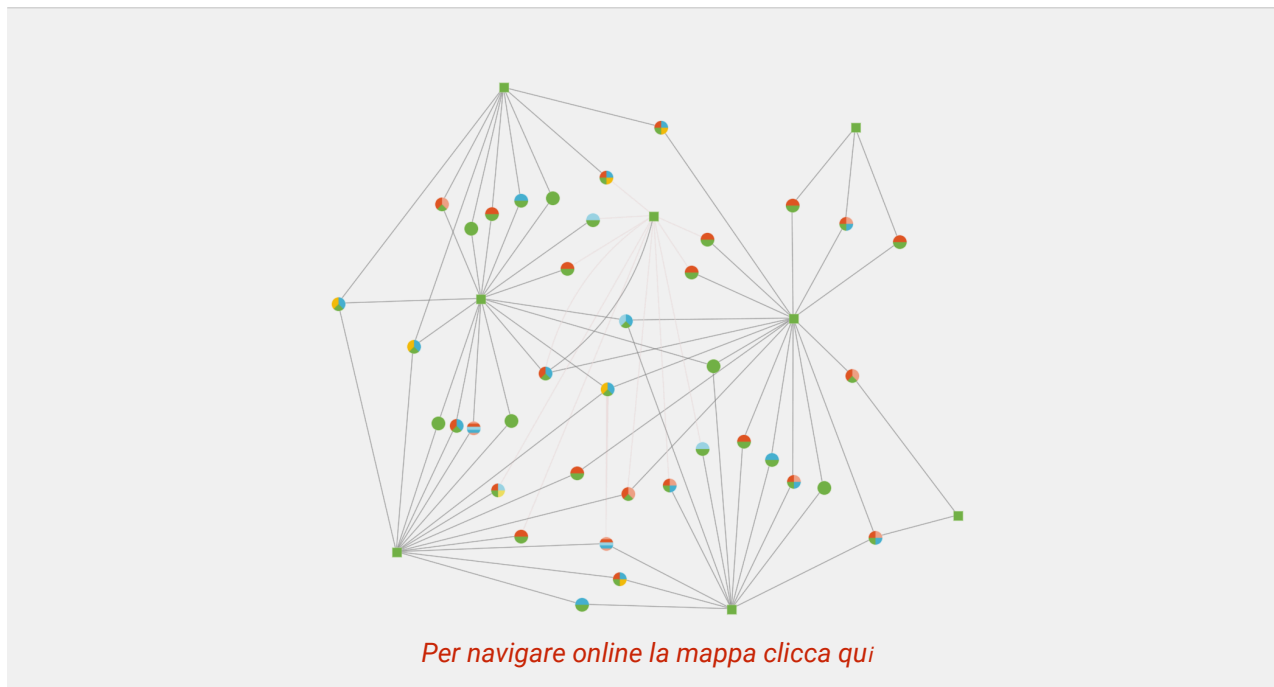
La composizione di queste strutture si differenzia molto da quelle viste fino ad ora. Infatti se nella stragrande maggioranza dei casi le associazioni e fondazioni citate fino ad ora erano composte per la maggior parte da politici, qui giocano un ruolo più importante anche accademici, dirigenti pubblici ed imprenditori.

Questo network è sorretto nello specifico da 38 persone, e 7 di esse sono membri di 3 delle 8 strutture in questione:

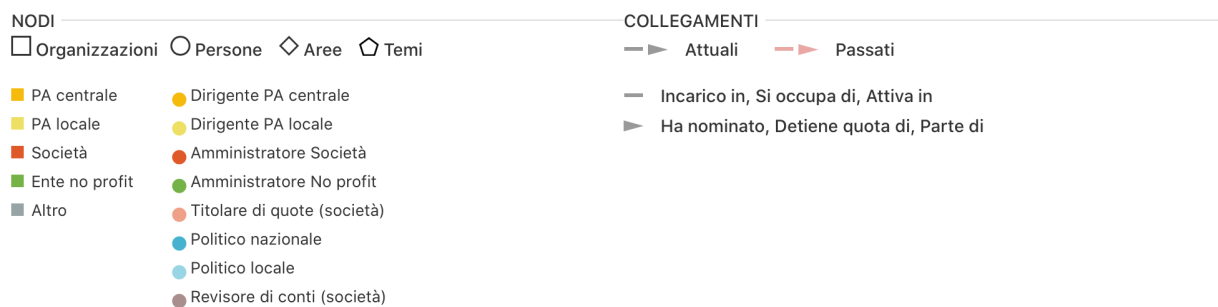
- Luigi Abete, imprenditore e dirigente d'azienda, attuale presidente della Banca nazionale del lavoro: Aspen Institute Italia, Associazione Civita, Astrid;
- Marta Dassù, Cda LeonardoFinmeccanica (uscente) ed ex viceministro: Aspen Institute Italia, Fondazione Eni Enrico Mattei, Fondazione Italia USA;
- Giovanni Maria Flick, ex presidente della corte costituzionale e ministro: Astrid, Fondazione Leonardo, Italia decide;
- Gianni Letta, ex sottosegretario alla presidenza del consiglio: Aspen Institute Italia, Associazione Civita, Italia decide;
- Alessandro Pajno, ex presidente del consiglio di stato: Astrid, Fondazione Leonardo, Italia decide;
- Angelo Maria Petroni, accademico ed ex Cda Rai: Aspen Institute Italia, Fondazione Italia USA, Italia decide;
- Giulio Tremonti, ex ministro e vice presidente del consiglio: Aspen Institute Italia, Fondazione Italia USA, Italia decide.

Think tank e fondazioni, le strutture con dirigenti pubblici e imprenditori

I collegamenti tra le strutture in questione



DA SAPERE: Vengono mostrati solamente i membri che hanno un incarico in almeno 2 delle strutture prese in considerazione.



L'**Associazione Civita**, presieduta da Gianni Letta, è probabilmente le strutture fra quelle censite con la più alta concentrazione di potere economico. Al suo interno infatti figurano numerosi dirigenti pubblici e privati, comprendendo tra le più grandi aziende italiane private e partecipate. Tra questi citiamo qualche esempio: Matteo Del Fante (**Ad Poste Italiane**), Fabio Cerchiai (**presidente Atlantia** e **vice presidente UnipolSai**), Gianfranco Battisti (**Ad Ferrovie dello stato**), Stefano Antonio Donnarumma (**Ad Acea**), Gianni De Gennaro (**presidente uscente Leonardo-Finmeccanica**), Domenico Arcuri (**Ad Invitalia**), Pietro Guindani (**Cda uscente Eni**) e Patrizia Grieco (**presidente uscente Cda Enel, a breve presidente Cda Mps**).

L'Associazione Civita permette anche di introdurre nel quadro dell'analisi anche un nuovo elemento. Accanto all'Associazione Civita opera infatti **Civita Cultura Holding**, realtà che agisce nel campo dei beni culturali e che possiede Opera Laboratori Fiorentini, Civita Mostre, Civita Sicilia e Civita Tre Venezie. Civita Cultura Holding, presieduta da Luigi Abete, che assieme a Filmmaster e Cine District Entertainment compongono la Holding IEN – Italian Entertainment Network.

Situazione analoga, anche se su scala minore, a quella di **Astrid**, affianco alla quale agisce la società di servizi a responsabilità limitata A.S.T.R.I.D, presieduta anch'essa da Bassanini. Società che fattura oltre mezzo milioni di euro, e nel cui Cda figurano, oltre a Bassanini, Vincenzo Cerulli Irelli, Claudio De Vincenti, Vittorio Campione e Gianfranco D'Alessio.

Le implicazioni su partecipate e pubblica amministrazione

Un fattore che distingue non poco le abituali dinamiche politiche dei partiti da quelle delle associazioni e fondazioni politiche è soprattutto la tracciabilità di alcuni elementi. Su tutti, le interazioni tra questi soggetti con realtà economiche e la pubblica amministrazione. In un sistema trasparente è possibile ricostruire dinamiche ed avere tutti gli strumenti per valutare la bontà di determinate situazioni. Nell'attuale situazione, purtroppo, così non è.

Non essendo, come abbiamo visto, organizzazioni a cui appartengono solo politici, ma anche accademici, imprenditori e dirigenti pubblici, le strutture censite diventano un luogo in cui fare rete. **Un posto in cui accreditarsi, fare conoscenze e posizionarsi strategicamente con le persone che hanno incarichi politici di governo o nel parlamento.**

Proprio per questo motivo un'evoluzione naturale del lavoro fatto fino ad ora, porta l'analisi di rete a guardare oltre, proseguendo quella linea tracciata con l'analisi dell'Associazione Civita. Chi sono quelle persone con incarichi di potere nella pubblica amministrazione e grandi aziende (pubbliche e private) che fanno parte dei think tank e che, proprio in questi posti, interagiscono con la classe politica italiana?

Nomi ricorrenti non solo nella politica, ma anche nelle grandi aziende e nella Pa.

I membri di think tank, fondazioni e associazioni politiche non sono infatti ricorrenti solo nel parlamento, nei partiti o nel governo, ma lo sono pure nei consigli di amministrazione delle grandi partecipate, come anche negli organi direttivi delle più importanti istituzioni della pubblica amministrazione italiana. Una dinamica che abbiamo già avuto modo di analizzare per le nomine 2020.

Questo succede per due motivi opposti. Da un lato perché fare parte di think tank, fondazioni e associazioni politiche accredita negli ambiti di potere determinate figure, dall'altro perché le strutture censite cercando di aumentare la propria influenza nominando al proprio interno persone che già sono in posizioni di potere economiche e nella pubblica amministrazione.

L'esempio della Rai

Un ottimo esempio di tutto questo è sicuramente la Rai. Due membri dell'attuale consiglio di amministrazione della Rai figurano tra le persone che hanno o hanno avuto un ruolo nelle strutture censite in Cogito ergo sum.

Il primo è proprio il **presidente del Cda Marcello Foa** che fino a **dicembre del 2018 era il vicepresidente di a/simmetrie**. Le dimissioni di Foa dall'associazione sono avvenute in seguito all'approvazione dello spazzacorrotti, assieme a quelle del **senatore Bagnai** che era presidente di a/simmetrie. La struttura è molto vicina alla Lega, con nomi quali, oltre al già citato Bagnai, **Borghi (deputato della Lega)** e Savona (ora alla Consob, ed ex ministro del governo giallo-verde). Assieme a Foa, anche **Giampaolo Rossi, eletto a luglio del 2018 nel Cda**, e vicino a Fratelli d'Italia. Non a caso Rossi figura anche nel **comitato culturale di Cultura Identità**, associazione politica vicina alla destra di cui fa parte tra gli altri l'**onorevole Giusy Versace (Fi)**.

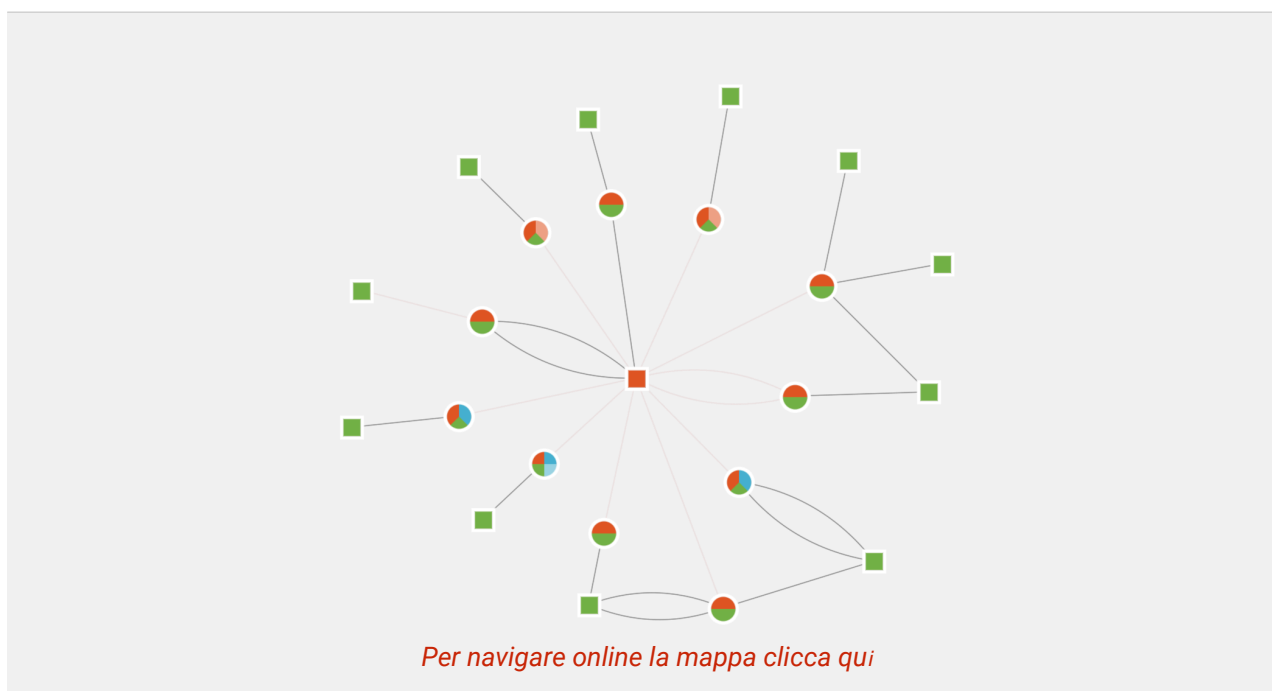
Guardando al passato invece sono 9 gli ex membri del Cda Rai che attualmente hanno incarichi nei think tank censiti. Tra questi abbiamo anche 7 ex presidenti:

- Roberto Zaccaria (1998-2002): **Cda di Italianieuropei**;
- Vittorio Emiliani (2002): **Comitato scientifico fondazione Pietro Nenni**;
- Paolo Mieli (2003): **Comitato esecutivo Aspen Institute Italia**;
- Lucia Annunziata (2003-2004): **Comitato di indirizzo di Italianieuropei** e **Comitato esecutivo Aspen Institute Italia**;
- Francesco Alberoni (2004-2005): **Comitato scientifico Fare Futuro**;
- Claudio Petruccioli (2005-2009): **Presidenza nazionale LibertàEgale**;
- Monica Maggioni (2015-2018): nei comitati scientifici di **Cespi**, **Symbola** e **fondazione Italia Usa**.

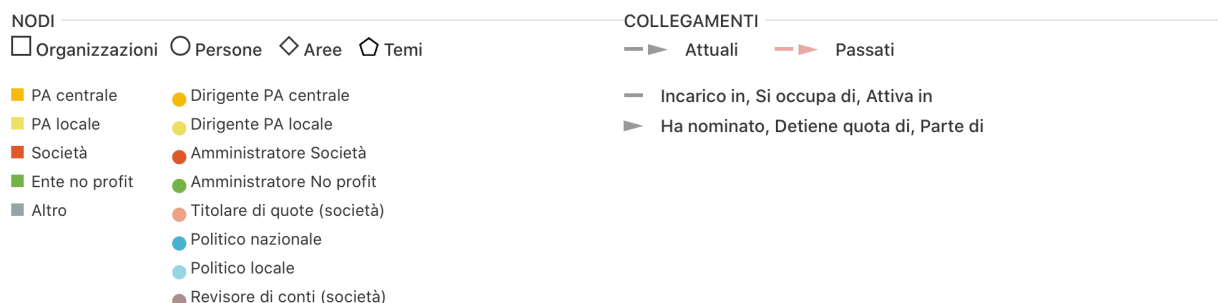
Assieme a loro anche due ex direttori generali, Luigi Gubitosi e Claudio Cappon, rispettivamente membri della **fondazione Aristide Merloni** e del **Cespi**.

Nomine Rai, i collegamenti con think tank e fondazioni

Membri passati e presenti dei Cda Rai



DA SAPERE: Vengono mostrati sia incarichi passati che presenti.



Il racconto delle partecipate

Se questo tipo di analisi ha particolarmente senso per la Rai, vale anche per le principali aziende partecipate del nostro paese. **Alla società concessionaria in esclusiva del servizio pubblico radiotelevisivo in Italia possiamo aggiungere Eni, Enel, Leonardo-Finmeccanica, Invitalia, Poste Italiane, Monte dei Paschi di Siena, Trenitalia, Fincantieri, Saipem e Cassa depositi e prestiti.** Queste 11 partecipate sono collegate tra loro da 35 persone che appartengono a 26 dei think tank, fondazioni e associazioni censite in Cogito ergo sum. Specifichiamo che quest'indagine è stata svolta a fine febbraio di quest'anno, prima del ciclo di nomine 2020 avvenuto a fine aprile. Non son quindi stati presi in considerazione i consigli di amministrazione che stanno entrando in funzione in questi giorni.

35 membri dei think tank censiti hanno collegamenti diretti con le principali aziende partecipate italiane.

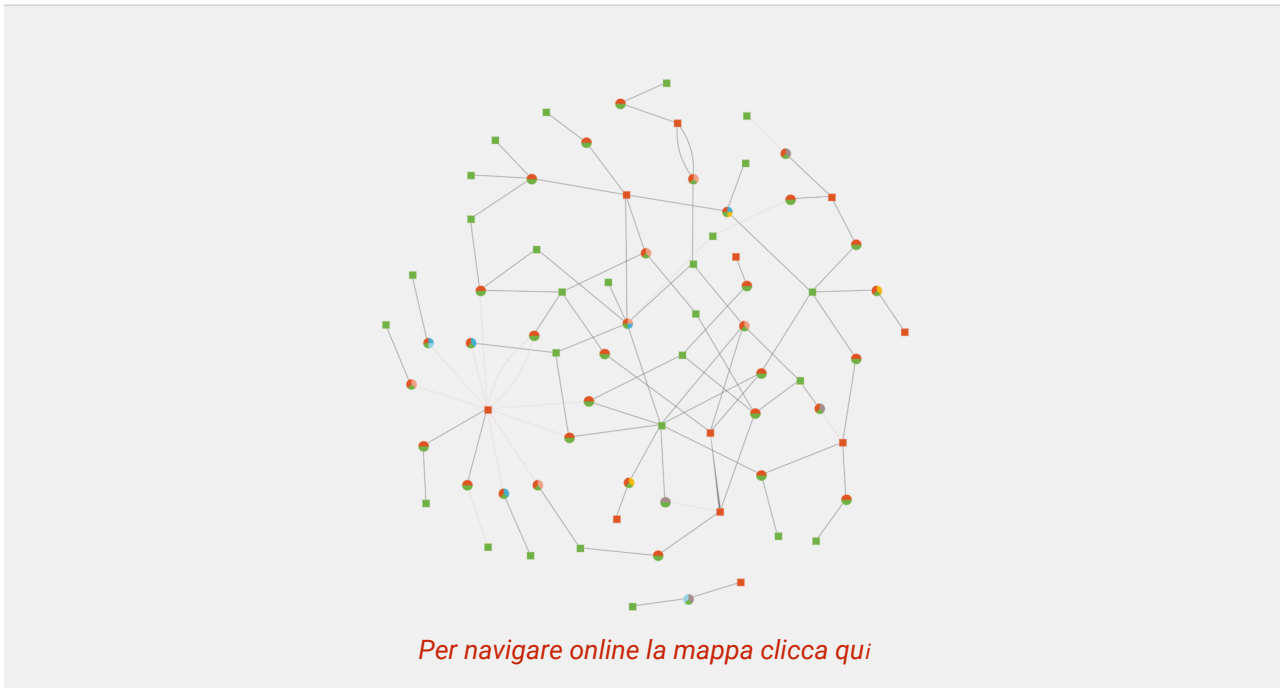
Una rete di collegamenti molto fitta che prova ancora una volta l'importanza di queste organizzazioni. Contribuiscono a capire come si stia evolvendo il potere in Italia, permettendoci di monitorare costantemente quale sia quel nucleo di persone che a vario titolo contribuiscono alla gestione della cosa pubblica: nella politica come nella pubblica amministrazione e nell'economia. Ma entriamo più nel dettaglio.

Tre membri del **consiglio di amministrazione uscente di Eni** hanno anche incarichi nei think tank censiti. Nel **comitato scientifico di Cespi** troviamo **Alessandro Lorenzi**, mentre **Pietro Guindani** è sia nel **comitato esecutivo di Aspen** che nel **comitato di presidenza di Civita**. Infine la presidente **Emma Marcegaglia** guida la **Fondazione Eni Enrico Mattei**, è nel **comitato esecutivo di Aspen** ed è una dei firmatari del **manifesto di Merita - Meridione Italia**.

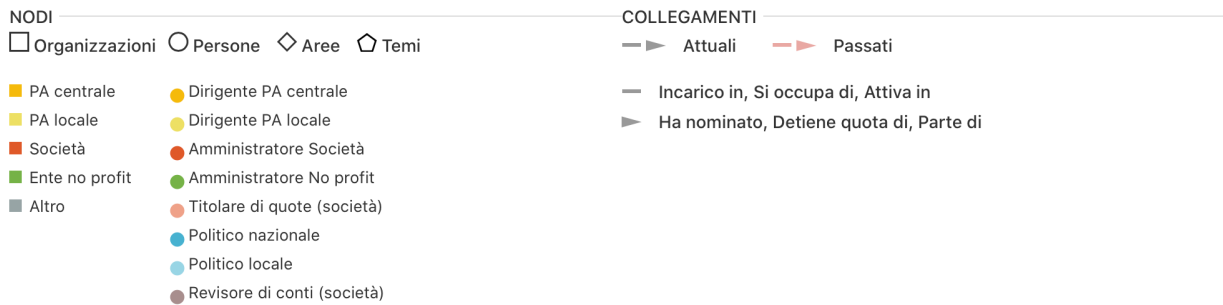
Sono 5 invece i nomi nel **Cda uscente di LeonardoFinmeccanica** che compaiono anche tra i membri delle strutture analizzate in Cogito ergo sum. Il presidente **Giovanni De Gennaro** **guida anche la fondazione Leonardo** e fa parte del **comitato di presidenza di Civita**. L'amministratore delegato **Alessandro Profumo** è socio ordinario di **Italia decide**, è membro del **comitato direttivo di ResPublica** ed è tra i **promotori di Symbola**. Il consigliere **Luca Bader** è nel **comitato scientifico di Cespi** e in quel del **Centro per un futuro sostenibile**. La consigliera **Marta Dassù** invece è in **Aspen Institute Italia**, **Fondazione Eni Enrico Mattei**, **Fondazione Italia USA**, **Italianieuropei** e **Scuola di politiche**. Alla luce delle recenti nomine, ricordiamo che **Alessandro Profumo** è stato confermato come amministratore delegato, mentre **Luca Bader** è entrato nel nuovo Cda di **Monte Paschi di Siena**.

I membri dei think tank nelle grandi partecipate italiane

Incarichi passati e presenti dei membri dei think tank nelle partecipate



DA SAPERE: Persone censite con incarichi passati o presenti nelle principali partecipate dello stato. Per quanto riguarda Enel, Eni, Leonardo, Monte Paschi di Siena e Poste Italiane sono stati considerati solamente i Cda uscenti.



Per quanto riguarda **Enel** invece i nomi ricorrenti nel Cda uscente sono 3: Alberto Bianchi (ex membro della fondazione Open di Renzi), l'amministratore delegato Francesco Starace (ex Human Foundation) e Maria Patrizia Grieco (presidente del Cda) nell'**Associazione Civita**. Dei 3 solamente Francesco Starace è stato confermato, mentre Maria Patrizia Grieco è passata alla presidenza di Monte Paschi di Siena. Con le nomine di fine aprile entra nel consiglio di amministrazione Mariana Mazzucato, che fa parte del comitato scientifico della **fondazione Eni Enrico Mattei**.

Per quanto riguarda il **Cda di Cassa depositi e prestiti** il presidente **Giovanni Gorno Tempini** è nella **fondazione Merloni**, mentre il **vice presidente Luigi Paganetto** è nel **Centro per un futuro sostenibile**, nel comitato di indirizzo della **fondazione Ugo La Malfa** e risulta tra i firmatari del **manifesto di Merita - Meridione Italia**. Per quanto riguarda **Poste Italiane** la presidente **Maria Bianca Farina** è sia in **Aspen** che nella **Fondazione Italia Cina**, mentre l'**amministratore delegato Del Fante** fa parte di **Civita**. Sia Farina che Del Fante sono stati confermati. Concludiamo con Monte dei Paschi di Siena. Nel Cda uscente troviamo Fiorella Kistoris, anche membro del **comitato di indirizzo della fondazione Ugo La Malfa**. Nel nuovo Cda della banca, da poco nominato, oltre ai già menzionati Grieco e Bader, troveremo anche nel collegio sindacalo Luigi Soprano, membro di **Mezzogiorno Europa**.

Le autorità indipendenti

Il tema delle nomine fatte da governo e parlamento è storicamente molto sensibile. Molto del potere decisionale del paese passa attraverso questi momenti. Come visto con le partecipate un modo per capire meglio il perché di queste nomine è attraverso la rete dei think tank, fondazioni e associazioni politiche. Lo stesso discorso vale per le autorità indipendenti. Il ruolo delle autorità è quello di tutelare gli interessi pubblici e della collettività in specifici settori economici e di rilevanza sociale, in maniera indipendente e terza rispetto agli operatori del settore. Facciamo qualche esempio per capire meglio.

17 tra think tank, fondazioni e associazioni politiche sono collegate alle autorità indipendenti.

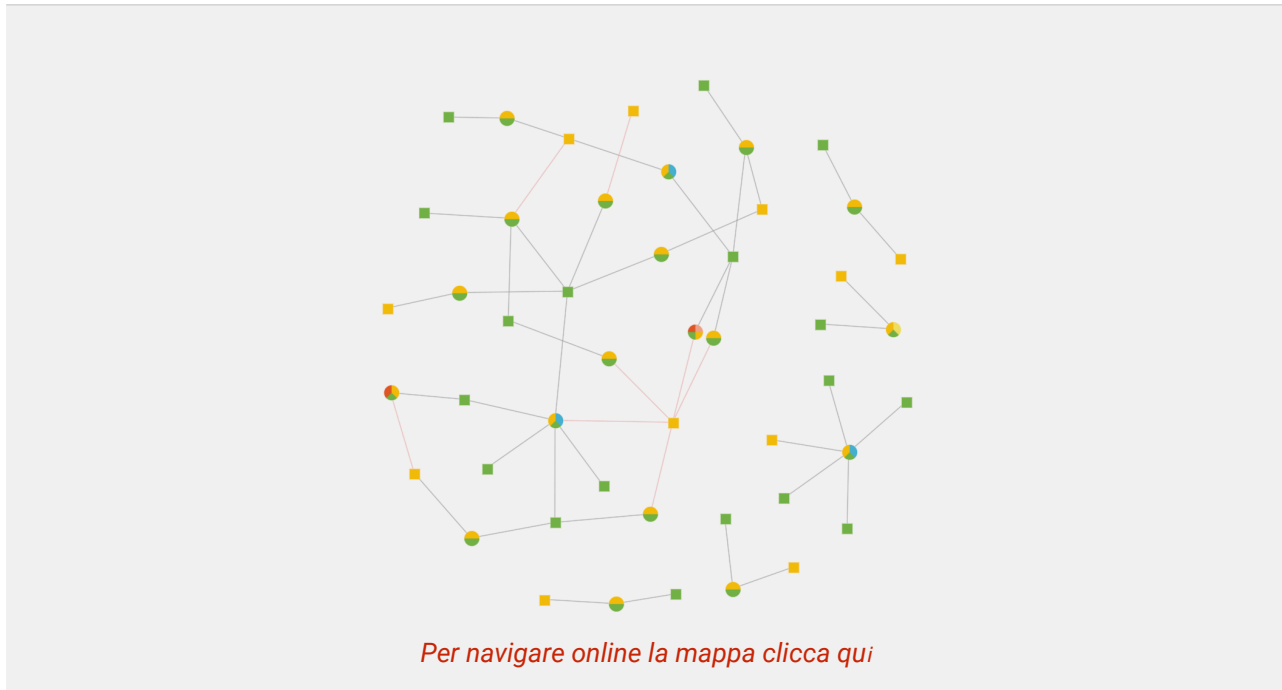
La fondazione Astrid, fondata nel 2001 e guidata da Franco Bassanini, può vantare nel suo **comitato scientifico** l'attuale presidente Anac **Francesco Merloni** e uno dei commissari della **commissione di garanzia sugli scioperi, Domenico Carrieri**. Allo stesso tempo figurano anche l'ex presidente dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) Pippo Ranci Ortigosa, l'ex garante per la privacy Francesco Pizzetti e infine l'ex presidente del consiglio Amato che dal 1994 al 1997 ha guidato anche l'Antitrust.

Oltre a Merloni, altri 3 presidenti di autorità indipendenti fanno parte dei think tank censiti. Il primo, e già menzionato, è Paolo Savona che fa parte di **a/simmetrie, fondazione Ugo La Malfa, Icsa** e la **fondazione Iustus**. Savona che ricordiamo, dopo essere stato nominato ministro nel primo governo Conte, è passato alla guida della **Consob**.

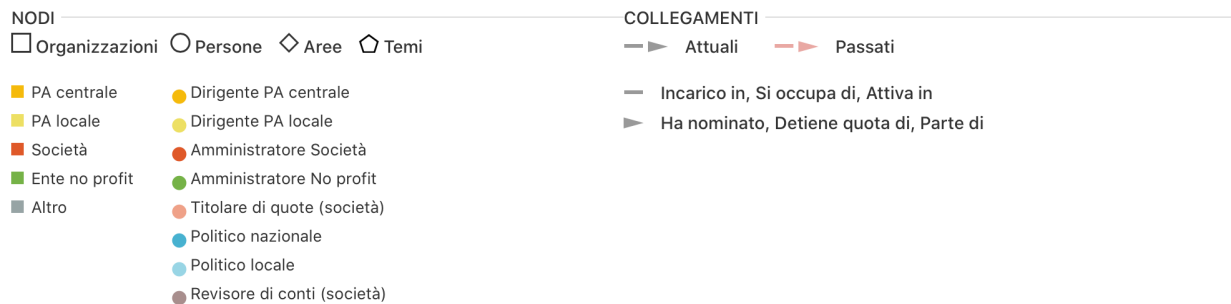
L'attuale garante nazionale per i diritti dei detenuti Mauro Palma è nel comitato scientifico del Centro per la riforma dello stato, mentre il presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni è Daniele Franco fa parte del comitato esecutivo di Aspen Institute Italia.

I legami tra think tank e autorità indipendenti dello stato

Membri dei think tank con incarichi presenti e passati nelle authority



DA SAPERE: Delle presone censite in Cogito ergo sum, vengono mostrate quelle con incarichi passati o presenti nelle principali autorità indipendenti del paese



Mettere insieme i pezzi

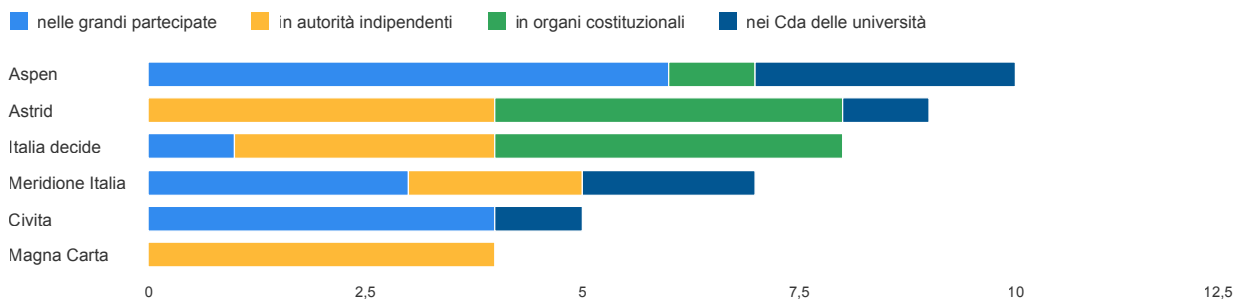
La necessità di normare correttamente il mondo di think tank, fondazioni e associazioni non riguarda solamente il mondo della politica. Si tratta di una chiave di lettura fondamentale per comprendere meglio le dinamiche di potere nel nostro paese. **Strutture che attraverso i propri membri non solo esercitano influenza, ma rappresentano un luogo di condivisione e**

discussione da non sottovalutare. Soprattutto perché sono agora che mettono insieme politici, imprenditori, accademici, dirigenti pubblici ed attivisti.

È importante specificare che non stiamo parlando del bisogno di tenere meglio sott'occhio un mondo illegittimo e nocivo. Le strutture di cui abbiamo parlato fino ad ora sono spesso molto diverse per natura, organizzazione, ideale ed obiettivi. Alcune sono apertamente politiche, altre nascono per creare legami ed esercitare influenza, attraverso ricerca, formazione e convegni. Sono tutte accumulate però dall'aver, o dal voler avere, un ruolo di rilievo al livello nazionale, che sia dal punto di vista politico, sociale o (a volte) economico. Un'autorevolezza data loro soprattutto dai membri che ne fanno parte.

Aspen con più incarichi di potere (presenti e passati) tra i think tank censiti

Numero di incarichi, presenti e passati, dei rispettivi membri



DA SAPERE: Sono state considerate alcune delle principali aziende partecipate, le autorità indipendenti, gli organi costituzionali, incarichi nelle banche e nelle università. La ricostruzione è quindi redazionale e parziale. Per quanto riguarda Enel, Eni, Leonardo, Monte Paschi di Siena e Poste Italiane sono stati considerati solamente i Cda uscenti.

Se una struttura ha al proprio interno persone che hanno, o hanno avuto, incarichi di potere nelle grandi partecipate pubbliche, nelle autorità indipendenti, nelle università italiane, negli organi costituzionali del nostro paese o in quelli di rappresentanza politica, parliamo di un'organizzazione che deve ricevere una giusta attenzione da parte di cittadini, società civile e giornalisti.

Entrambi membri di Italiadecide, Padoan ha nominato nel 2017 Profumo AD di LeonardoFinmeccanica.

Unire realtà che potrebbero sembrare distanti attraverso queste organizzazioni permette di rispondere a molte domande. Come abbiamo visto è una chiave di lettura per capire l'origine di ascese politiche, far emergere legami non convenzionali tra persone e soprattutto analizzare nomine pubbliche con ulteriori strumenti.

Nel 2017 Alessandro Profumo è stato nominato alla guida di LeonardoFinmeccanica. Al tempo al ministero dell'economia si trovava Pier Carlo Padoan, ed **entrambi erano membri di Italiadecide.** È corretto e necessario che informazioni del genere, e quindi queste ricostruzioni, siano di dominio pubblico.

Un anno di spazzacorrotti, un anno di problemi non risolti

Per anni non è stato possibile raccontare quanto visto fino ad ora. Con il lavoro fatto da openpolis dal 2015 l'argomento è iniziato ad entrare nel dibattito pubblico, e l'approvazione dello spazzacorrotti ne è una prova. Il testo, con tutti i suoi limiti, rappresenta comunque un punto di inizio, un riconoscimento di quanto il modo di fare politica sia cambiato in Italia. Ma pur condividendo l'attenzione data al tema da questo parlamento, non possiamo che condannare la bassa qualità del testo.

La legge parte da un presupposto sbagliato: **il parametro dei politici negli organi decisionali è infatti limitante**. Queste strutture nascono proprio per creare legami trasversali oltre la politica, e quindi avere come unico riferimento coloro che hanno avuto incarichi elettivi o di governo negli ultimi 6 anni è fuorviante.

Una legge che non riguarda nessuno.

Ma entrando nella definizione stessa data di associazione e fondazione politica, i problemi continuano. **Le ambiguità sono molte, come lo sono anche i modi per facilmente aggirare la legge**. Paradossalmente, è stata scritta una legge che non riguarda nessuno.

Una legge scritta male

La legge anticorruzione, soprannominata "spazzacorrotti", è stato un work in progress che ancora deve raggiungere un livello soddisfacente. Nella sua prima versione aveva due grossi limiti: dava una definizione molto ampia e vaga di think tank, e non specificava quali fossero gli obblighi di trasparenza di queste organizzazioni. Nelle modifiche introdotte dal decreto crescita si è andato a ridurre la copertura normativa del testo. Ciò nonostante non si è riusciti a superare questi limiti.

L'attuale definizione, già trattata nel primo capitolo, lascia molti (troppi) punti in sospeso. Ci focalizzeremo in particolare su due aspetti poco chiari.

“i cui organi direttivi o di gestione sono composti per almeno 1/3 da membri di organi di partiti o movimenti politici ovvero persone che sono o sono state, nei 6 anni precedenti, membri del Parlamento nazionale o europeo o di assemblee elettive regionali o locali di comuni con più di 15.000 abitanti, ovvero che ricoprono o hanno ricoperto, nei sei anni precedenti, incarichi di governo al livello nazionale, regionale o locale, in comuni con più di 15.000 abitanti.”

- Spazzacorrotti, con modifiche del decreto crescita

Ad oggi non è chiaro cosa si intende per “organi di partito o movimenti politici”. Un concetto non limpido perché non specifica quali siano questi organi di partito. **Un problema, considerando che in Italia attualmente i partiti non sono normati da un testo unico. Ad oggi ognuno ha quindi la libertà di statuto, decidendo autonomamente la propria organizzazione interna.**

Non è chiaro cosa si intende per organi direttivi dei partiti, e se le direzioni locali sono coinvolte.

In secondo luogo non si evince in maniera chiara se si sta parlando solamente di partiti nazionali, o se la legge riguarda anche le diramazioni regionali e/o locali dei partiti. Dettagli non da poco perché di fatto rendono quasi impossibile circoscrivere la portata della legge. Non solo, mentre per i ruoli di rappresentanza politica si parla di incarichi degli ultimi 6 anni, per quanto riguarda quelli nei partiti non c'è una specifica temporale.

Anche ignorando il problema non di poco conto appena descritto, rimane un'altra questione. **In nessuna parte del testo si definisce cosa implichi esattamente l'equiparazione di queste strutture ai partiti.** Un'interpretazione ragionata porterebbe a pensare che l'equiparazione richieda da parte di queste organizzazioni la pubblicazione di statuto, bilancio e donazioni ricevute, ma questo non è esplicitato.

Infine, come abbiamo già denunciato in passato, l'attuale definizione deriva in un bacino di persone troppo ampio da monitorare. Le persone che hanno avuto un incarico politico negli ultimi 6 anni nel governo, parlamento nazionale, europeo, nelle regioni e nei comuni con oltre 15.000 abitanti sono più di 50.000. Oltre il 90% di queste persone (circa 49mila) vengono dalla politica locale, e solamente 5mila dalla politica nazionale, europeo o regionale.

53.904 i politici su cui la commissione di garanzia deve monitorare. Ma, per sua stessa ammissione, non ha i mezzi per farlo.

Avrebbe più senso, e sarebbe più realistico, circoscrivere l'ambito delle persone coinvolte dalla normativa a quelle con incarichi nelle istituzioni che hanno potere legislativo (parlamento europeo, nazionale e governo regionale). Anche perché, e anche qui non diciamo nulla di nuovo, la **Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici**, ha più volte dichiarato l'impossibilità di svolgere il proprio lavoro, sia per mancanza di risorse, ma anche per carenze informative importanti.

Basta dimettersi dagli organi direttivi, il caso a/simmetrie

Come tutte le norme scritte con delle carenze, lo spazzacorrotti è facilmente aggirabile. Di esempi se ne possono fare molti, ma uno in particolare è particolarmente efficace per illustrare questo aspetto.

La legge è stata approvata il **18 dicembre del 2018** dal governo Conte I, dalla maggioranza parlamentare composta da Movimento 5 stelle e Lega. Un'associazione politica storicamente molto vicina alle istanze della Lega è **a/simmetrie**, organizzazione che al tempo poteva vantare tra i propri membri un ministro, Paolo Savona, un sottosegretario, Luciano Barra Caracciolo, il presidente del Cda Rai nominato dal governo stesso, Marcello Foa, e due presidenti di commissione, Stefano Borghi ed Alberto Bagnai.

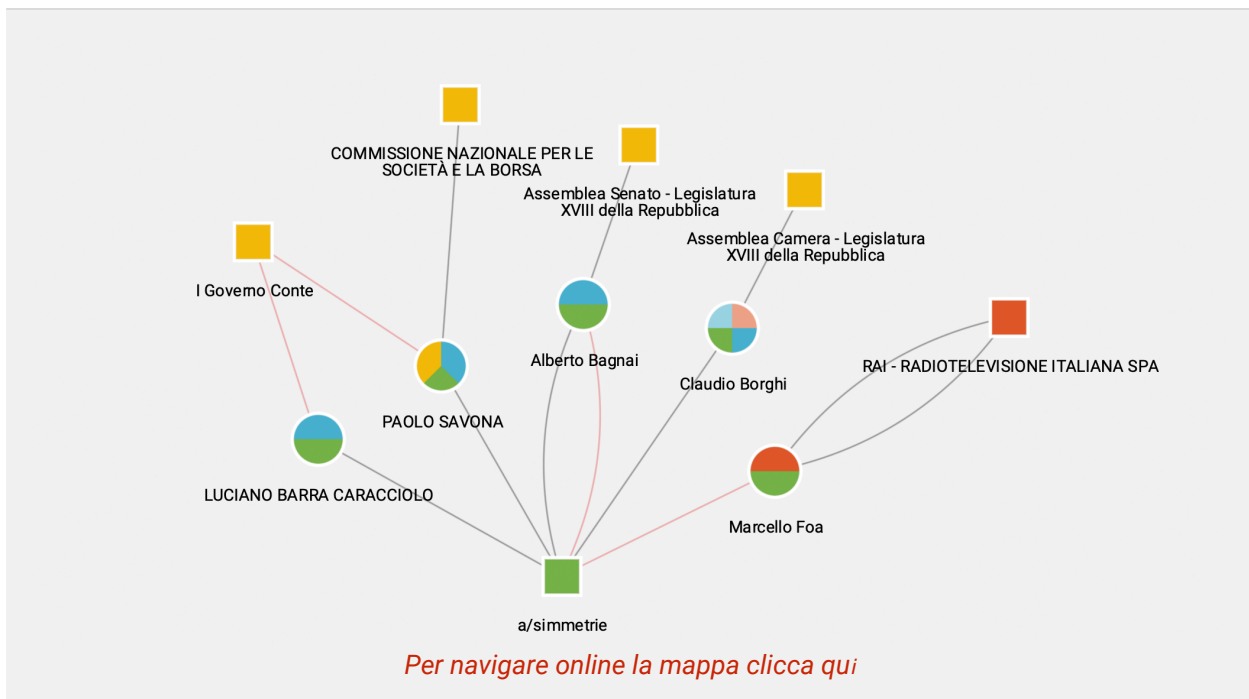
10 giorni dopo l'approvazione dello spazzacorrotti Bagnai si dimette da presidente per non far rientrare l'associazione nella normativa.

Proprio quest'ultimo al tempo dell'approvazione del testo era il presidente dell'associazione, in un direttivo composto dal vice presidente Marcello Foa e dal segretario Paolo Cianciabella. Coincidenza vuole, o forse no, **che il 27 dicembre successivo, 9 giorni dopo l'approvazione della legge, tutto il consiglio direttivo si sia dimesso**. Se fino all'approvazione del testo a/simmetrie rientrava nell'attuale definizione di associazione politiche (Bagnai di fatto rappresentava 1/3 del direttivo), dimettendosi e facendo subentrare altre figure "vergini" da incarichi politici, l'organizzazione non è più stata coinvolta dalla normativa. **Non lo è**

anche se tutt'ora nel suo comitato scientifico si trovano due parlamentari (Bagnai e Borghi) e due ex membri del governo (Savona, ora alla Consob, e Barra Caracciolo). Basta concentrare tutti i politici negli organi non direttivi e di gestione, e la normativa è facilmente aggirabile. Nonostante degli evidenti e palesi legami con ex ministri, membri del parlamento, autorità di garanzia e importanti partecipate, attraverso le dimissioni di Bagnai da presidente dell'associazione, a/simmetrie non viene coinvolta dallo spazzacorrotti.

La rete di collegamenti di a/simmetrie

Incarichi di rilievo dei membri passati e presenti di a/simmetrie



DA SAPERE: Vengono mostrati solamente i membri (passati e presenti) con incarichi di rilievo.

NODI		COLLEGAMENTI	
□ Organizzazioni	○ Persone	—▶ Attuali	—▶ Passati
◇ Aree	◊ Temi	— Incarico in, Si occupa di, Attiva in	▶ Ha nominato, Detiene quota di, Parte di
■ PA centrale	● Dirigente PA centrale		
■ PA locale	● Dirigente PA locale		
■ Società	● Amministratore Società		
■ Ente no profit	● Amministratore No profit		
■ Altro	● Titolare di quote (società)		
	● Politico nazionale		
	● Politico locale		
	● Revisore di conti (società)		

E poi ci sono le fondazioni riconosciute dall'Europa, ma non dall'Italia

La situazione paradossale in cui attualmente ci troviamo comporta alcune situazioni al limite del verosimile.

Il **parlamento europeo riconosce ufficialmente il concetto di fondazione politica**. Trattasi di un'organizzazione affiliata a un partito politico a livello europeo che sostiene gli obiettivi di tale partito. Svolgono analisi e contribuiscono così al dibattito sui temi di politica pubblica europea, attraverso l'organizzazione di seminari, formazioni, conferenze e studi. Strutture che tra le altre cose ricevono sovvenzione annuali da parte del parlamento europeo.

Per come funzionano queste organizzazioni, spesso rappresentano dei contenitori in cui figurano anche numerosi partner nazionali: fondazioni e associazioni politiche dei singoli paesi che si affiliano alla macro fondazione europea di una determinata area.

Una delle principali è la fondazione vicina al partito socialista europeo, la **Foundation for European Progressive Studies**. Fanno parte del network delle strutture politiche nazionali ben 3 fondazioni italiane, censite in Cogito ergo sum. Parliamo nello specifico della **Fondazione Socialismo**, della **Fondazione Gramsci** e della **Fondazione Pietro Nenni**. Tutte e 3 però non rientrano nella definizione di fondazione politica stabilita dallo spazzacorrotti, avendo nel proprio Cda o solamente accademici, o personalità politiche che però negli ultimi 6 anni non hanno avuto incarichi. Tra le altre cose fanno parte della fondazione europea come osservatori, anche il Cespi e la fondazione Di Vittorio.

Un discorso analogo si può fare per lo **European Liberal Forum**, che ha come **partner varie organizzazioni italiane**, di cui 2 in particolare meritano attenzione. La prima è la **fondazione Critica Liberale**, che nel suo **consiglio di amministrazione non ha politici**, ma soprattutto la **fondazione Luigi Einaudi**. Diciamo "soprattutto" perché la fondazione Einaudi è stata una delle forze dietro la raccolta firme tra deputati e senatori per fermare il taglio dei parlamentari, ed è attualmente la principale promotrice del **Comitato per il No**. Ma analizzando i **membri del consiglio di amministrazione** si evince in maniera abbastanza chiara che anche quest'organizzazione non rientra della definizione italiana di fondazione politica. Ultimo esempio in questo senso riguarda **transform! Italia che fa parte del network europeo Transform Europe**.

I casi dei contributi pubblici, un tema da affrontare

Nel corso dell'edizione 2020 di Cogito ergo sum abbiamo parlato dell'obbligo, dato dalla legge 124 del 2017, per tutte le associazioni, fondazioni e onlus di comunicare sovvenzioni e contributi pubblici che ricevono. Abbiamo visto come il **Centro studi politica internazionale nel solo 2018 abbia ricevuto oltre mezzo milione di euro in contributi pubblici** da vari istituzioni, principalmente i ministeri. A questo punto la domanda sorge spontanea: è giusto che un'organizzazione presieduta da un parlamentare, Piero Fassino, e nel cui comitato comitato scientifico figura l'attuale ministro dell'economia, Roberto Gualtieri, riceva una mole così alta di finanziamenti pubblici? Nel 2016, solo per fare un altro esempio, la fondazione De Gasperi ha ricevuto **15.000euro dal ministero degli affari esteri**, dicastero che al tempo era guidato da Angelino Alfano e che era, ed è tutt'ora, presidente della fondazione.

Il paradosso: questa legge non riguarda nessuno

Nell'individuare le problematiche dello spazzacorrotti abbiamo sottolineato quanto l'attuale definizione di associazione, fondazione e comitato politico avesse il grande limite di includere potenzialmente nel novero delle strutture da monitorare organizzazioni che c'entrano poco con la necessità di monitorare meglio tutte le dinamiche che abbiamo raccontato fino ad ora.

Ironicamente però quando andiamo a considerare proprio le tante strutture di cui abbiamo parlato poche, quasi nessuna, è inclusa dalla normativa. Facciamo qualche esempio, puramente illustrativo, per quantomeno spiegare di cose stiamo parlando.

Nel consiglio direttivo dell'**Associazione Merita Meridione – Italia** non figura Claudio De Vincenti che, pur essendo il fondatore e principale promotore della struttura, ne è solamente presidente onorario. **Nel consiglio direttivo** troviamo l'imprenditore Francesco Tavassi (Tavassi Group), il consulente industriale ed ex consulente Mise Giampiero Castano, la dirigente aziendale Maria Rosaria Brunetti e l'accademico Amedeo Lepore, l'unico considerato "politico" in quanto assessore regionale fino a maggio del 2018. L'associazione per legge quindi non è una fondazione politica, nonostante abbia un manifesto chiaramente politico, che **è stato presentato in lungo e largo in tutto il paese**. Proprio **in risposta alla pandemia Coronavirus, l'associazione ha persino pubblicato le sue proposte politiche per la ripartenza del paese**.

Discorso analogo può essere fatto per **Italianieuropei**, la fondazione che come visto detiene il “plotone” più numeroso di membri del governo. Nel suo **consiglio di amministrazione** figurano Gianni Cuperlo, parlamentare fino alla scorsa legislatura, Massimo D’Alema, il cui ultimo incarico politico risale al 2013, l’accademica Fiorella Favino, Mario Hübler, dirigente pubblico, Gennaro Mariconda, Ugo Sposetti, attualmente parlamentare e infine Roberto Zaccaria, anch’egli fuori dal parlamento dal 2013. Con solamente Cuperlo e Sposetti riconosciuti ufficialmente come politici, Italianieuropei non rientra nello spazzacorrotti.

Cambiando area politica di riferimento, passiamo a **Magna Carta** che, proprio per com’è stata scritta la legge, rientra in una zona d’ombra. Tra i 17 membri del consiglio d’amministrazione troviamo 4 politici: due parlamentari (**Gaetano Quagliariello** e **Claudia Porchietto**), l’ex assessore al comune di L’Aquila **Monica Petrella** e l’ex **assessore regionale della Basilicata Nicola Benedetto**. Nel Cda troviamo anche **Luigi Cavallari, che fino al 2017 è stato il tesoriere di Idea**, il partito di Quagliariello, e Paolo Soccorso Dell’Erba coordinatore provinciale del partito a Foggia. Proprio per gli aspetti poco chiari della legge descritti in precedenza non è chiaro se possiamo classificare quest’ultimi come “politici”, un problema non da poco perché rappresentano proprio la differenza numerica per non figurare come fondazione politica.

Passiamo ora alla realtà emergente della destra, il think tank di Francesco Giubilei **Nazione Futura**. Nel **direttivo non sembrano esserci personalità classificabili**, secondo la legge, come politici, escludendo di fatto la struttura dalla normativa. Un’assurdità considerando che sul proprio sito Nazione Futura si definisce così

“Nazione Futura è un movimento di idee nato nella primavera del 2017 con l’obiettivo di favorire il dibattito politico-culturale e l’aggregazione di varie anime della società civile accomunate da valori e ideali comuni per migliorare l’Italia attraverso idee e proposte concrete. L’attività del think tank si struttura attraverso la pubblicazione di un trimestrale cartaceo di approfondimento politico, economico e culturale con cadenza trimestrale e un quotidiano online. Inoltre promuove l’organizzazione di convegni, presentazioni di libri collaborando con associazioni, centri studi, movimenti culturali in tutto il territorio nazionale.”

- Chi siamo - Nazione futura

Tra le altre cose a inizio febbraio 2020 Nazione Futura ha organizzato “National conservatism conference”, un importante evento promosso dalla Edmund Burke Foundation. Una struttura quindi chiaramente politica, che si definisce think tank, che però non è tale per la legge.

I prossimi passi

Il tentativo di normare la materia è evidentemente fallito. Lo spazzacorrotti è intervenuto in maniera frettolosa e sbagliata in un campo complesso su cui si è fatta troppa poca riflessione. È stato un inizio che non deve in nessun modo soddisfare la classe politica. Le fondazioni e associazioni politiche in questo lavoro sono molto diverse tra loro. È giusto sottolinearlo nuovamente perché per portata economica, obiettivi e composizione le sfumature presenti nel censimento sono numerose.

La definizione da noi data non ha l'ambizione di essere la base per scrivere una legge. **In quanto società civile abbiamo il solo obiettivo di far emergere le problematiche, e la complessità, della materia.** Volendo analizzare il mondo delle fondazioni e associazioni politiche, Cogito ergo sum è diventato un modo per analizzare le dinamiche di potere in Italia. In questi capitoli abbiamo visto i limiti della legge, ma abbiamo soprattutto evidenziato il perché sia necessario intervenire meglio, e anche velocemente.

I nuovi casi stanno emergendo in continuazione. A fine 2019 **Mara Carfagna ha presentato Siamo voce libera**, associazione con un suo manifesto, che ha il chiaro obiettivo di inserirsi nelle dinamiche politiche del centrodestra nazionale. Per la campagna elettorale delle prossime elezioni regionali in Toscana il candidato del centrosinistra sinistra Eugenio Giani ha fondato **l'Associazione Laboratorio Toscana**, per raccogliere donazioni, organizzare incontri e fare attività formativa. Durante la seconda metà dello scorso anno Gianfranco Rotondi ha presentato la **fondazione Democrazia Cristiana**, luogo in cui rilanciare il movimento di centro e riaggregare consenso elettorale. Questi sono solo esempi, ma servono per capire da un lato quanto il racconto fatto fino ad ora sia attuale, dall'altro per evidenziare la sua continua evoluzione. Il parlamento deve nuovamente intervenire sulla materia, e soprattutto deve realmente dare alla Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici questi poteri necessari per svolgere il proprio lavoro.